LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

# LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Piazza Castello, Galleria Subalpina;
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

## Il generale incapace

Ieri abbiamo pubblicato il testo quasi esatto della sentenza nel processo Baratieri. Quante considerazioni suscitano in un animo vigile dell'avvenire e del decoro della patria quei motivandi! La sentenza è un documento che riassume un intero periodo di storia contemporanea, è una vivisezione di parecchi fra gli attuali ordinamenti, una condanna di molti malanni e di molte inframmettenze, una lezione misurata, ma solenne, al Ministero Crispi, che con le sue insistenze « non sempre misurate » ha deciso all'azione fatale l'ex-governatore dell'Eritrea.

La sentenza non ammette il dolo nelle azioni del generale Baratieri, ma ne specifica in modo così schiacciante la incapacità, che mai sentenza d'assoluzione suonò così severa condanna per il giudicato. Titubante sempre, indeciso qualche ora prima dell'attacco, spaventato dalla catastrofe incipiente, incapace di padroneggiare gli avvenimenti e di dare un indirizzo meno disastroso alla battaglia, dimentico nell'ora solenne della sconfitta di dare una qualsiasi disposizione per la ritirata affine di attenuare le conseguenze della disfatta; precipitoso nella fuga, non conosce le strade e passa per una via priva di truppe, di sostegni e di telegrafo, mettendosi così nella assoluta impossibilità di dare un ordine, di provvedere alle migliaia di feriti inseguiti dal nemico inferocito dalla vittoria, dimentico della patria, dei suoi commilitoni, dei suoi doveri, inconsciamente, fatalmente dimentico di tutto.

Lo scoraggiamento della sconfitta, prima che i soldati, invade l'animo del generale, che nel momento supremo non ha nè l'energia, nè la capacità di fare meglio.

Oh se i poveri morti di Abba-Garima, se i soccombenti nella ritirata alle barbarie nemiche, se i morti di fame e di sete cercanti invano una via di salute potessero pronunciarla loro la sentenza!

Le colpe del generale Baratieri sono troppe e troppo chiaramente dichiarate nella motivazione perchè su di esse sia il caso di insistere più a lungo. Ma la sentenza ha posto in luce altri mali e ben maggiori.

Di tutti i generali mandati in Africa — e si disse di avere mandato il fiore dell'esercito italiano — non uno brilla per un lampo d'ingegno, per un'idea strategica! Quanta miseria di concetti militari, quanta ignoranza, quanta impreparazione! Tutti i generali di brigata radunati il 28 febbraio furono favorevoli all'attacco di un nemico quattro volte superiore di numero, armato come noi e meglio di noi, ben approvigionato, in posizioni terribili, e decisero di attaccarlo in luoghi quasi ignoti allo stato maggiore, su indicazioni date da due tenenti che avevano percorso qualche anno prima la stessa strada! Qual meraviglia allora se Albertone si spinge innanzi, se un'altra Brigata ritarda, se una terza non giunge in tempo, e se il nemico ha agio di distruggerle una ad una con tutto suo vantaggio, con una matematica assoluta certezza di vittoria?

Non uno di quei generali, di tutti quegli ufficiali superiori ha avuto un concetto esatto della situazione militare; non il prode Dabormida, che con quattro granate credeva di sgominare il nemico, non Albertone che nervoso vuole venire all'attacco ad ogni costo; Arimondi, Dabormida caddero da eroi: furono soldati splendidi degni di altri tempi e di cause migliori; ma nè l'uno, nè l'altro seppero nel Consiglio del 28 febbraio portare una parola sapiente, un concetto strategico, un lampo di intelligenza e di genio.

A nessuno più che a noi spiace scrivere queste righe; nessuno più di noi sente come è ingrato il cômpito di dire a quegli eroi: « Poveri eroi, siete caduti da leone per colpa di errori in parte vostri ».

Degli altri ufficiali superiori non uno ha dato prova di avere un'intelligenza superiore alla media, di avere un'iniziativa felice, una conoscenza esatta dell'arte della guerra. Galliano, Prestinari, ecco i due nomi più belli di tutta la campagna africana al tempo di Baratieri, due esempi, due campioni.

Ma basta tutto questo in un esercito? è sufficiente l'eroismo leggendario di queste due anime altissime di soldati? Una campagna che durò tre mesi non ha posto in luce che inettitudini nella classe dirigente. E nello svolgimento del processo queste inettitudini furono aspramente bollate dai generali giudicanti.

Verità antipatiche, ingrate, dure, ma verità. Il disastro di Abba-Garima può avere un solo effetto buono: quello di dimostrarci che molto marcio esiste in parecchie istituzioni, che la rettorica non serve a nulla e che per vincere in guerra bisogna sapere vincere tante altre cose in tempo di pace.

Le sconfitte caratteristiche come quella di Abba-Garima non hanno solo un'importanza militare, tecnica, ma segnalano una disorganizzazione del Paese, del quale l'esercito è l'emanazione, una rovina di molti programmi e di molti pseudo-ideali.

Tacendo la verità dopo il disastro ci prepariamo altre sventure: bisogna parlar chiaro e forte.

Ed è tanto più necessario parlare chiaro e forte in quanto che le sventure d'Italia si seguono con una uniformità di cause che impensierisce. In questo secolo, se togliamo la prima parte della guerra d'indipendenza del 1848 a Pastrengo, Santa Lucia, Peschiera e Goito, la nostra storia non registra che grandi sconfitte per assoluta incapacità dei dirigenti. Disastro a Novara, disastro a Custoza, disastro a Lissa, e di ogni disastro, sempre le stesse cause!

La sentenza del processo Baratieri constata troppi errori perchè la stampa indipendente e patriottica non senta il dovere di dare un grido d'allarme.

Riformiamo con calma e con costanza i nostri ordinamenti militari, riformiamo sopratutto i nostri costumi, la nostra vita politica, l'ambiente parlamentare, che hanno permesso che in Africa rimanesse un Baratieri, mentre anche i caporali conoscevano la sua incapacità, mentre dai *Libri Verdi* risulta che il Ministero stesso non aveva più fiducia in lui.

Bisogna scoprire, mettere a nudo, e bollarle tutte le tenebrose influenze, siano esse di Montecitorio o di setta, per cui agli alti uffici non sono chiamati i più degni, ma i più intriganti e i più vicini al carro del Governo; è necessario che l'esercito rimanga al disopra di ogni intrigo, che i ministri della guerra, non Mocenni, non pieghino il capo alle necessità parlamentari o alle prepotenze malli di un Crispi, o alle titubanze finanziarie di un Sonnino: ci vuole una nuova aria, un nuovo programma, nuove forze e nuovi ideali.

Il disastro c'insegni la via del raccoglimento, e ci dia la virtù dello aspettare. La Prussia si formò nella sconfitta, si riordinò, risse nel 1866 e nel 1870. Guai alla Prussia se dopo Jena avesse disperato o si fosse illusa! Guai a noi se c'illudiamo dopo gli insegnamenti che vengono dalla sventura!

Con calma ed energia bisogna rifare molto, moltissimo. Dalla motivazione della sentenza viene fuori più rafforzato che mai il terribile dilemma: *Trasformarsi o morire*.

E la stoffa per la trasformazione non manca: in un disastro così grande di tanti ideali uno è rimasto intatto; e la motivazione della sentenza lo mette in luce: l'eroismo dei poveri soldati e degli ufficiali inferiori che morirono da eroi dovunque vennero bene impiegati. Onore a loro, che almeno ci danno fede nell'avvenire della patria!

## Cose d'Africa

### La missione Nerazzini.

#### Piacentini vuol recarsi allo Scioa.

**Baratieri non fu intervistato.**

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 22:

Piacentini telegrafa alla *Tribuna* da *Massaua*, 17, ore 9 (Asmara, 16, ore 18,35).

« Il dottor Nerazzini è giunto all'Asmara, come vi preannunziai, ed ha conferito a lungo col governatore. Egli ripartirà domattina per Massaua, dove si trova pronta una nave da guerra che lo condurrà a Zeila per iniziare le trattative pel riscatto dei prigionieri. Se queste trattative si dovranno svolgere nello Scioa, egli vi andrà con un salvacondotto. Gli ho chiesto di seguirlo, ma egli ritiene impossibile ciò, senza il permesso del negus. Se le trattative avranno esito favorevole, egli mi ha promesso d'interessarsi presso il negus per ottenermi il permesso di andare a prendere i prigionieri. »

« *Massaua*, 17, ore 9,50 ant. (Asmara, 16, ore 8,45 pom.):

« Sono stato a trovare il generale Baratieri. L'ho trovato calmo. Riferisco testualmente le parole che egli mi ha dette:

« Se dovessi manifestare a qualcuno i miei « giudizi ed i miei intendimenti, a lei pel « primo li confiderei, perchè la conosco e la « apprezzo. Ma stabilii di tenermi chiuso in « silenzio assoluto, impostomi dal più ele« mentari doveri e riguardi e dalla quiete « onde ho tanto bisogno. Non accetterò, come « non accettai, nessuna intervista; anzi, la « prego di dichiarare nel suo autorevole gior« nale insussistente qualsiasi intervista, giu« dizio, idea o intendimento mio che potesse « essere stato telegrafato a qualsiasi giornale. »

### Nessun dissenso fra il Governo e Baldissera

Roma, 17, (*Stefani*). — Tutte le voci di dissensi fra il Governo e il generale Baldissera sono assolutamente insussistenti, mentre tutti i provvedimenti, compreso il rimpatrio delle truppe e l'imminente cessazione dello stato di guerra furono presi su proposta del generale Baldissera. A questi fu consentita la licenza, sia per ragioni di salute che per conferire col Governo centrale intorno all'indirizzo da darsi alle cose della Colonia.

### La venuta di Baldissera in Italia.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,25:

L'*Agenzia Italiana* dice: « Il ritorno del generale Baldissera è prova che la situazione si è fatta normale nell'Eritrea, anche per ragione delle piogge, che obbligano tutti a rimanere alcuni mesi nelle case loro. Certo la presenza di Baldissera a Roma chiarirà più di uno fra i punti controversi relativi alla Colonia, sopratutto quello che riguarda la conservazione di essa. »

E soggiunge: « Qualunque decisione è subordinata all'esito delle trattative per la restituzione dei prigionieri, ed agli accordi che sarà stato possibile stabilire con Menelik rispetto al *modus vivendi* coll'Impero abissino. Ciò significa che bisognerà aspettare le comunicazioni del dottor Nerazzini, che ha già lasciato Massaua per Aden. »

### I generali nell'Eritrea.

Il colonnello Stevani.

Roma, 17, ore 22,5. — Tutti i generali che si trovano in Africa, meno Heusch e Bisesti, hanno già lasciato l'Asmara. Il colonnello Stevani resta al comando delle truppe indigene.

### Una concessione di terreni nell'Eritrea.

Roma, 17, ore 22,5. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che concede per anni 20, a titolo gratuito, a Bianchi Emilio di Novara, l'uso e la coltura del terreno di figura irregolare, della superficie di metri quadrati 200,000, posto nella regione Az-Sciun, Eritrea.

### La Croce Rossa dell'Eritrea.

Roma, 17, ore 17. — Le poche sezioni della Croce Rossa che non erano ancora rimpatriate resteranno in Africa qualche altra settimana per coadiuvare, coi reparti sanitari dell'esercito, nei varii servizi di ambulanza. Poi, entro il luglio, ritorneranno tutte in Italia.

### Baratieri sarebbe destituito e Mocenni collocato a riposo.

Roma, 17, ore 21,20. — Si affermava stamane che, in seguito alla sentenza del Tribunale dell'Asmara, l'on. Ricotti intenda proporre la destituzione del generale Baratieri ed il collocamento a riposo del generale Mocenni. A Baratieri sarebbe però lasciato il diritto alla pensione.

La sentenza del Tribunale dell'Asmara nel processo contro Baratieri si pubblicherà integralmente fra pochissimi giorni.

### Ciò che avrebbe risposto lo tsar ad una lettera di Menelik.

#### Il riordinamento dell'artiglieria abissina.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 17, ore 17,50:

Qualche giornale russo, fra cui lo *Sviet*, riferisce che Menelik ha già annunziato allo tsar che nel prossimo novembre si farà un dovere di mandargli un'Ambasciata che gli recherà gli omaggi dell'Abissinia insieme a vistosi regali. Di quest'Ambasciata se ne è già parlato altre volte, ma ciò che non si sapeva ancora era la risposta dello tsar. Egli avrebbe fatto scrivere a Menelik di non poter ricevere la missione abissina se questa prima non recavasi a Roma a fare atto di ossequio a re Umberto ed al Papa. La risposta di Menelik non è ancora arrivata, ma è probabilissimo che la porterà lo stesso capitano Leontieff, del quale si annunzia non lontano il ritorno.

A proposito di Leontieff, egli va sempre più atteggiandosi a gran paladino degli abissini. Una sua lettera mandata ad un giornale di Pietroburgo annunzia ch'egli ha oramai finito di riorganizzare il servizio dell'artiglieria abissina, la quale ora è in grado di prestare un importante servizio in qualunque guerra venisse a scoppiare.

I cannoni presi agli italiani furono tutti riattati, grazie all'abilità degli operai belghi fatti venire appositamente. Anche l'istruzione degli artiglieri procedette con viva sollecitudine. Siccome le munizioni per le bocche da fuoco sono piuttosto scarse (poche essendosene trovate servibili sul campo di Abba-Garima), ne furono commesse in quantità a Case estere. Parte di queste munizioni sono già arrivate a Gibuti e a quest'ora devono trovarsi in viaggio verso lo Scioa. Le casse dentro le quali viaggiano portano la dicitura: *Materiale per costruzioni!*

### Un processo a Massaua.

#### Un ufficiale gettato in mare.

Ci scrive X da **Massaua**, 30 maggio:

La sera del 23 maggio scorso, verso le ore 20, percorreva la diga per andare da Massaua verso Taulud, il soldato Puddu Felice, richiamato della classe 1873, da Sollagius, appartenente alla 6ª batteria da montagna, in compagnia del suo amico caporale maggiore Todde Felice.

Giunti all'altezza dei sambuchi, il Todde si fermò per una necessità, e il Puddu proseguì lentamente il suo cammino.

In quel mentre sopraggiunse il tenente Lambertenghi, il quale volle riscontrare nell'innocente atto del Todde un delitto di lesa pudicizia, perchè, se sulla diga non v'era anima viva, potevano però ben scandalizzarsi.... il mare e la luna.

Il Lambertenghi rimproverò dunque aspramente il Todde, e accingevasi a pigliarne le generalità, per sottoporlo forse a un Consiglio di guerra, quando il Puddu, richiamato da quella specie di alterco, ritornò sui suoi passi, e, data senz'altro una forte spinta al tenente, lo buttò in mare, dandosi quindi e soldato e caporale a precipitosa fuga.

Naturalmente e l'uno e l'altro vennero subito rintracciati.

Il tenente se la cavò con un semplice bagno.

L'Autorità militare riscontrò in questo fatto a carico del soldato Puddu gli estremi del reato d'insubordinazione con mancato omicidio verso ufficiale, e, in quattro e quattro otto, imbastì il processo.

Il dibattimento ebbe luogo il 29.

Il Puddu a sua ragione disse che quella sera del 24 era stato a bere e a mangiare in una osteria a Massaua, dove trovavansi anche altri militari; che alcuni di questi erano usciti poco prima senza pagare lo scotto, e il trattore s'era precipitato fuori dell'esercizio per rincorrerli, fermando a casaccio tutti i militari che trovava per identificarli; onde egli, Puddu, suppose che quegli che tanto s'accalorava col Todde fosse appunto l'oste, e che perciò cercò allontanarlo con una spinta.

In sostanza sostenne di non avere riconosciuto il suo superiore.

Vera o non vera quest'asserzione, risultò per altro a darle un'ombra di attendibilità che il signor Lambertenghi non aveva quella sera all'elmo il velo, il quale è portato soltanto dagli ufficiali e serve a distinguerli dai soldati e dai borghesi; e che, inoltre, i distintivi della sua giubba erano così sbiaditi da non potersi scorgere a due passi di distanza.

Ma, ciò non ostante, il Tribunale venne nella convinzione che il Puddu avesse riconosciuto perfettamente il suo superiore; ritenne però che l'insubordinazione non avesse avuto luogo a scopo di omicidio, e lo condannò a venti anni di reclusione militare.

### Ricotti pensa a dimettersi?

Roma, 17, ore 21,30. — L'*Agenzia Italiana* riferisce che l'on. Ricotti, conversando con alcuni uomini politici, ha dichiarato oggi che se gli Uffici della Camera si pronuncieranno in maggioranza contrari al suo progetto di riforme nell'esercito, egli, per sottrarre l'argomento ad ulteriori discussioni, si dimetterà senz'altro.

### I deputati militari in tempo di guerra.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,35:

L'*Esercito*, a titolo di cronaca, riferisce la voce che, per ora, non verrà in discussione il disegno di legge per modificare l'art. 82 della legge elettorale, col quale progetto si propone che gli ufficiali di terra e di mare, deputati al Parlamento, perdono il mandato legislativo e diventano ineleggibili quando trovansi a far parte delle truppe mobilitate in tempo di guerra. Gli risulta che per ora la Commissione della Camera proporrebbe di rimandare la questione alla discussione del Codice penale militare, ove troverebbe più opportuna sede la disposizione. A tale oggetto s'intenderebbe introdurre in esso Codice un articolo che autorizzi a procedere contro i membri del Parlamento, senza autorizzazione, per ogni reato militare.

## La questione del catasto al Senato del Regno.

(*Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa*).

**Roma**, 17 giugno.

**Seduta di mercoledì, 17 giugno.**

Presidenza del presidente Farini.

La seduta è aperta alle 15,30.

Si riprende la discussione del

### Bilancio della guerra.

Parla CALCIATI sul rifornimento dei viveri alle truppe, facendo voti che si chiamino i fornitori italiani.

COLONNA F. raccomanda l'istituzione del tiro a segno, lieto che sia passata al Ministero della guerra; vuole radicali riforme alla legge del 1882 nel senso di militarizzare l'istituzione: gli studenti ed i militari in congedo dovrebbero essere obbligati a frequentare il tiro a segno.

RICOTTI risponde che non bisogna però concedere molte esenzioni, che danneggierebbero il servizio militare. Promette che il Ministero scemerà il prezzo delle munizioni; mancano però i campi di Tiro e a ciò dovrebbero provvedere i Comuni ed i Comizi. Non potrà allargare di molto le agevolezze dei frequentatori del Tiro a segno. Scopo dell'istituzione è di avere delle grosse medie di tiratori discreti.

COLOMBO presenta il progetto per le pensioni alle famiglie dei presunti morti nella guerra d'Africa, che viene dichiarato d'urgenza.

### La questione del catasto.

SARACCO circa la formazione del catasto richiama l'attenzione sull'importanza del progetto di legge che sta dinanzi alla Camera dei deputati. Chiede che pel momento il ministro prenda impegno di non fare atti di qualsiasi natura che potrebbero pregiudicare la soluzione definitiva di questa questione.

BRANCA. Il progetto presentato dal precedente Ministero significava l'abrogazione della legge del 1886 e la lesione dei diritti di quindici provincie.

Essendo sottoposto all'esame della Camera un nuovo progetto, non vuole pregiudicare la questione.

Crede che con dieci milioni all'anno si possa andare avanti nei lavori.

La spesa del catasto geometrico rispetto all'estimativo sta come tre quarti ad un quarto.

Fra le spese progettate dalla precedente Amministrazione e quelle dell'attuale evvi una differenza di parecchi milioni. Assicura che l'Amministrazione presente procede con le dovute cautele.

SARACCO crede che con le previsioni del Ministero lo sgravio sarebbe alla metà dei 33 milioni pagati dalle provincie; ma anche ridotta a 15 milioni la perdita è sempre grave.

Ai 15 milioni bisogna aggiungere la restituzione in un biennio delle somme anticipate, che non saranno poca cosa.

Lo Stato sia giusto come deve, ma bisogna preoccuparsi dell'avvenire del tesoro. Dice che la cifra da lui enunciata pare esagerata, mentre non lo è. L'oratore non è troppo disposto a credere che l'Amministrazione presente possa fare miracoli, cioè presto e bene e con poca spesa.

FINALI ricorda che fu relatore della legge del 1886. L'Ufficio centrale era presieduto dall'onorevole Saracco. Il concetto fondamentale della legge del 1886 è la perequazione. Prega che non sia alterato quel concetto. Quando si votò il progetto del 1886 si calcolava una spesa di 100 milioni.

È di parere che occorra avere una sola direzione che imprima azione a tutti gli uffici esecutivi. Crede che lo scopo si otterrebbe con spesa non eccessiva ed in tempo giusto se il Ministero ripigliasse questo progetto organico ed all'unica direzione ponesse innanzi l'obbietto modesto e vero delle operazioni catastali.

Spera che il progetto del ministro meriterà l'approvazione del Parlamento; intanto è lieto che nulla pregiudichi, e spera che il concetto perequatore della legge del 1886 resti invariato.

LAMPERTICO. Si è mosso rimprovero alla Giunta superiore del catasto di aver voluto la precisione scientifica. Non crede che l'operato di tale Giunta sia stato eccessivo. Si pensi che scopo della legge era anche quello di provvedere al catasto giuridico, e quindi l'esattezza scientifica della misurazione era uno stretto obbligo.

Distingue le funzioni della Giunta da quelle della Commissione centrale delle tariffe, e ne deduce che la Giunta non eccedette in nulla. Alcuni degli inconvenienti lamentati derivano dal difetto della legge.

BRANCA osserva a Saracco che dal disgravio proveniente dall'acceleramento non si può superare i 9 milioni. Lo sciupìo di spese fatto per il passato non si ripeterà per l'avvenire.

La cifra precisa degli anticipi è di 19 milioni che il ministro propone di pagare a cominciare dal 1901 e senza interessi.

Si rinvia la discussione.

Levasi la seduta alle ore 18,35.

### La sistemazione edilizia di Roma.

#### Una munificente elargizione del Re.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 22,10:

L'*Opinione*, esaminando lungamente le questioni inerenti alla città di Roma, scrive: « Il piano regolatore deve essere compiuto; il Tevere deve essere sistemato prestissimo, dopo che i colossali lavori hanno, pur troppo, interrato l'alveo e danneggiata in modo orribil allarmante l'igiene colle esalazioni miasmatiche; i ruderi moderni debbono sparire.

« Occorre poi che, con anticipazioni del Governo e con nuovi sgravi del canone sul dazio consumo e col concorso della lista civile, giacchè la Monarchia di Savoia non può non desiderare di lasciare qualche sua traccia nel rinnovamento edilizio di Roma, si provveda a ravvivare le condizioni economiche della capitale a completarne al più presto i lavori »

A proposito dell'accenno dell'*Opinione* alla lista civile, credo potervi affermare che il Re stesso manifestò l'intenzione di concorrere personalmente alla sistemazione di Roma con due milioni all'anno.

### Un'interrogazione alla Camera a proposito dell'arresto del capitano Ravelli.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 15:

L'on. Muratori ha presentato alla Camera un'interrogazione al ministro degli esteri per conoscere i motivi che hanno causato l'arresto del capitano Ravelli e le pratiche fatte dal nostro Governo per ottenerne la liberazione.

### Il Bollettino Giudiziario.

Roma, 17, ore 21,20. — Il *Bollettino Giudiziario* uscirà domani.

### Per la distillazione delle vinacce.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,30:

Oggi si è presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che sia doveroso ed urgente il portare aiuto all'agricoltura, specialmente per la parte che riflette la coltura del vigneto;

« Convinta che i provvedimenti si possono adottare per favorirla, senza che ne sia danneggiata la finanza;

« Invita il Governo a studiare il modo di concedere ai coltivatori delle vigne le massime facilitazioni alla distillazione delle vinaccie, considerandola una trasformazione del prodotto non l'esercizio d'un'industria, e in genere alle distillerie il carattere agrario.

« *Borsarelli, Coriana-Mayneri.* »

### L'inchiesta sulla contabilità dello Stato.

Roma, 17, ore 21,20. — La Commissione presieduta dal comm. Astengo, incaricata di fare indagini sulla contabilità nei diversi Ministeri, ha incominciato, già da qualche giorno, l'esame della contabilità del Ministero d'agricoltura e commercio. Finora nessun rilievo sarebbe stato fatto sul modo con cui funzionò quell'Amministrazione.

### Per il riscatto della ferrovia Acqui-Alessandria.

La relazione dell'on. Coriana-Mainieri per il riscatto della ferrovia Acqui-Alessandria, stata presentata alla Camera, conclude col proporre di rigettare la proposta di riscatto come dannosa all'erario, dacchè la convenzione (29 marzo 1893) si basa sugli utili netti della ferrovia negli ultimi cinque anni precedenti al 1º luglio 1888, cioè prima della costruzione della linea Genova-Ovada-Asti, mentre dall'esercizio 1894-95 gli utili della ferrovia Acqui-Alessandria sono scemati di centomila lire all'anno.

### L'ammiraglio inglese a Napoli.

Napoli, 17 (*Stefani*). — Seymour visitò oggi il prefetto alle ore 10. Stasera, alle ore 20, pranzo di 60 coperti offerto da Corsi in onore di Seymour. Sono invitati i comandanti dei legni inglesi e le principali Autorità. Dopo il pranzo ricevimento, a cui partecipano oltre 100 ufficiali inglesi. Vi è invitata pure largamente l'alta società napoletana che Corsi presenterà a Seymour.

### Le nostre campagne.

Roma, 17 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 1ª decade di giugno:

Le pioggie prolungate furono in generale sfavorevoli alla campagna, che ovunque è alquanto in ritardo; in complesso però esse sono in uno stato soddisfacente. Il fieno fu più danneggiato; esso ha dato un raccolto scarso nell'Alta Italia, buono e discreto altrove. Ovunque è assai desiderato un tempo costantemente sereno e caldo. Le viti sono generalmente promettenti. Bella la fioritura degli ulivi e degli agrumi. Il mais nasce bene ed il frumento è quasi dappertutto rigoglioso.

### I gesuiti al Reichstag tedesco.

Berlino, 17 (*Stefani*). — *Reichstag*. — Rispondendo ad un'interpellanza di Hompesch del Centro, sull'abrogazione della legge del 4 luglio 1872 relativa ai gesuiti, Hohenlohe dichiara che il Bundesrath non ha preso ancora una risoluzione circa il progetto votato dal Reichstag il 20 febbraio 1895, relativamente all'abrogazione della legge sui gesuiti, perchè il Bundesrath, dopo di avere discusso a fondo la questione, comunicò al Reichstag il 4 luglio 1894, di aver deliberato ad unanimità di non potere consentire all'abolizione della legge del 4 luglio 1872.

Nulla è avvenuto dappoi facente ritenere verosimile un cambiamento di parere, e se evvi un ritardo nella risoluzione del Bundesrath.

Hohenlohe crede che sia cagionato dall'intenzione dei Governi federati di discutere se, oltre ai redentoristi, anche i preti della Congregazione dello Spirito Santo ed altri Ordini religiosi possano essere eccettuati dalla legge del 4 luglio 1872.

Tale esame non è ancora finito e bisogna aspettare la chiusura della discussione in proposito per poter fare al Centro proposte accettabili in base al parere dei Governi confederati.

Frattanto Hohenlohe dichiarasi pronto a chiedere al Bundesrath di affrettare una decisione.

### Le vicende dell'insurrezione cubana.

Madrid, 15 (*Stefani*). — Hassi dall'Avana che il colonnello Nario sconfisse a Hatonuevo (Matanzas) le bande degli insorti, che lasciarono sul campo 10 morti, fra cui il capo Periquito Perez.

Il colonnello Moncada sconfisse a Lomas Purgatorio le bande di Pepe Roque. Uno squadrone di cavalleria Princesa caricò gli insorti disperdendoli uccidendone 14 ad arma bianca e ferendone molti.

Il colonnello Maroto in Miguel De Pomaneda sconfisse una banda di insorti, capitanata da Morejon, che lasciò sul campo 19 morti.

Il capo degli insorti Casota collocò una bomba di dinamite al passaggio del treno viaggiatori di Matanzas. Due viaggiatori feriti. Una pattuglia scortante il treno uccise 4 insorti.

### Il proclama del governatore di Candia.

Costantinopoli, 17 (*Stefani*). — La Porta ha comunicato alle Ambasciate il proclama con cui il governatore di Candia Abdullah-pascià comunica alla popolazione l'iradè del sultano.

I circoli diplomatici considerano tale atto come un primo passo nella via delle concessioni della Porta ai candioti.

Resta ora a vedersi se il proclama di Abdullah-pascià otterrà la desiderata pacificazione della popolazione candiota che è oltremodo sospettosa della fonte e delle vaghe promesse della Turchia.

* * *

Costantinopoli, 17 (*Stefani*). — Continuano l'arrivo di maomettani nelle città e la fuga dei cristiani sui monti. Regna tra i cristiani una terribile miseria, poichè i mezzi epitropi bastano appena a provvedere agli insorti combattenti. Del resto, la profanazione delle chiese e dei cimiteri da parte dei turchi avvenne solamente in alcune località. Ciò prova che fra gli altri battaglioni turchi la disciplina è mantenuta.

### Terribile terremoto al Giappone.

**Un migliaio di morti.**

Jokohama, 17 (*Stefani*). — Vi fu un terribile terremoto, accompagnato dalla bassa marea, a nord dell'isola Nippon. La città di Kamaisi è rimasta quasi interamente distrutta. Si calcola che vi sia un migliaio di morti. Le scosse raggiunsero il numero di 125 in 20 ore.

### Il farmacista Falconer in libertà.

Ci scrive X da Trieste:

Nella precedente mia vi ho narrato dell'arbitrario arresto del cittadino italiano Giuseppe Falconer, farmacista, arresto avvenuto in seguito ad una volgare delazione, a Brazzano presso Cormons sul confine austriaco.

Il fatto fece impressione perchè il signor Falconer è persona degna della pubblica stima.

Il Falconer, tradotto nelle carceri criminali di Gorizia, incaricò l'avv. Luzzatto di quella città di interessarsi per la sua scarcerazione. Si spezzarono le vie diplomatiche e ieri, anche per intervenzione dell'egregio deputato di Udine, on. Morpurgo, il signor Falconer fu rimesso in libertà.

Tanto meglio.

## La fotografia dello spirito

Il dottor Baraduc fece, venerdì scorso, dinanzi alla Società di medicina di Parigi, una comunicazione che non manca certo d'interesse: parlò dei *psichiconi*, ovvero immagini dello spirito.

Bisogna sapere che, secondo il Baraduc, la *forza vitale* che è nel corpo umano, oltre a produrre un'azione sul biometro Fortin — usato come insegnarono il dott. Baraduc ed il prof. Richet — la produce pure sulle lastre fotografiche: se al primo rivela i suoi movimenti di attrazione e ripulsione o di richiamo e proiezione, alle seconde manifesta i suoi aspetti, sia in modo spontaneo che volontario.

Lo stesso Baraduc afferma d'averli accertati scientificamente. Infatti, dalle sue esperienze risulta che la forza vitale umana, emanando spontaneamente, può attraversare una lastra di vetro fotografica e con rapidità impressionarne lo strato chimico più sensibile, lasciandovi un segno del tutto diverso dai segni che, al buio, sulla stessa lascia l'elettricità positiva o negativa od altra energia. Pertanto, le vibrazioni di tale forza si presentano graficamente come nube pomellata luminosa, cosparsa di punti arrotonditi quali asteroidi, che talvolta, o si separano dalla nube madre, continuando a vibrare luminosamente, o scoppiano, o si uniscono fra loro; e questi punti hanno una potenza così grande da scavare, sotto di essi, nello strato sensibile, dei buchi che arrivano fino al vetro.

D'altro canto si ha che la mentale immagine d'un oggetto determinato, creata concentrando il pensiero, può essere, non solo volontariamente estoriorata, ma, tenendo ferme a distanza la mano e le dita, proiettata e fissata sulla lastra così bene, che le vibrazioni del pensiero possono tracciare l'immagine mentale stessa con ombre, penombre e sfumature.

Il Baraduc aggiunge, poi, che, spingendo più innanzi le ricerche, non solo ottenne con la sua forte volontà imagini mentali sopra lastre, ma che inopinatamente ebbe pure moltissime prove fotografiche d'un psichismo superiore extraumano, causa dell'esistenza di esseri intelligenti e liberi disincarnati.

Secondo lui, la nostra forza vitale può dunque manifestarsi: o con l'aspetto di emanazione spontanea amorfa, o con quello di creazione mentale di forme determinate di cose, o con l'aspetto di *persona iperfisica* propria d'un incarnato o d'un disincarnato.

* * *

Oltre al Baraduc, molti altri sperimentatori ebbero prove fotografiche degli aspetti più importanti della forza vitale, ma qui se ne ricorderanno solo alcuni. Così, per esempio, Traill-Taylor, presidente della Società fotografica di Londra e provincia, fotografò forme d'angeli create dalla mente del suo medio. Come pure l'ing. D. Mac-Nab fotografò una figura raffaellesca emanata mentalmente dal medio che ne aveva visto il disegno: la creazione mentale della figura era materializzata in modo da poter essere toccata così dall'ingegnere come dagli altri suoi compagni di seduta. Lo stesso professore Lombroso, psichiatricamente ammette la possibilità del fenomeno. Ricordo che quando gli annunziai le segnalate esperienze ed osservazioni del Baraduc, mi rispose: « Ho tentato fotografare le allucinazioni costanti di un monomane e non ci sono riuscito. »

Il colonnello De Rochas d'Aiglun, puntando una camera oscura nella direzione indicata da un suo ipnotizzato, ne ritrasse la testa iperfisica, il vero « doppio » della testa fisica, esteriorata alla distanza di un metro dal corpo carnale. Ma il « doppio » iperfisico non era di per sè così luminoso allora da essere visto pure dallo sperimentatore, mentrechè, durante l'esperienza, il doppio era ben visto da un altro soggetto ipnotizzato, il quale faceva da osservatore, come l'apparecchio menzionato funzionava da controllore.

A quanto pare, pel cumulo e per la forza delle prove, il cav. Volpi, capitano in ritiro, ottenne un doppio di gran lunga superiore a quello anzidetto. Nel suo caso, una signora assopita dal malore ad una grande distanza dall'ambiente della seduta, presenziata pure dal colonnello Daviso di Crestvolant, apparve spontaneamente sulla lastra fotografica.

Fra gli altri più noti esperimenti mi limiterò a citare, anzitutto, quelli di due celebri scienziati: il Wallace ed il Crookes. Quest'ultimo, usando nello stesso tempo cinque apparecchi, per prevenire ogni frode fotografò in varie sedute un essere umano materializzato che posava col medium.

Al consigliere privato dello tsar Aksakof, in piena luce, riuscì di fotografare la forza vitale effigiata umanamente col processo medianico, in atto di sorreggere il proprio medio.

In fine il pittore Tissot ottenne, sembra, la prova più saliente in tale genere di esperimenti, vale a dire, la fotografia d'un gruppo reale composto: 1º della persona fisica e di quella iperfisica, sdoppiate, del medio; 2º di una forma umana astrale individualmente diversa dal medio e dall'esperimentatore. Le due forme astrali o perispiritiche durarono materializzate magnificamente quel tanto da permettere al Tissot medesimo di abbozzarle.

Dalle esperienze fatte risulterebbe che, se l'imagine fluidica è visibilmente condensata, occorre per fotografarla la macchina; se non è tale si potrà fotografare senza.

Queste imagini irradiando più o meno luce propria, non richiedono luce fisica per impressionare la lastra sensibile: in tali casi si può usare la parola *fotografia*, ma bisognerà aggiungere l'epiteto *animica*, *psichica*, *vitale*.

La luce psichica, odica, come la chiamava Reichenbach, se non può alle volte impressionare l'occhio, può manifestarsi sopra una lastra che ha il chimismo più sensibile del pigmento retinico.

Queste interessanti esperienze tenderebbero a dimostrare scientificamente che la vita è in noi ingenerata dall'unione del corpo umano comunemente visibile e d'una sostanza fluidica che può, in certi casi, materializzarsi così da diventare sensibile alla lastra fotografica ed anche al nostro occhio. L'argomento è tale da meritare i più profondi studi.

M. T. FALCOMER.

### Una banda di briganti in Bulgaria.

Sofia, 17 (*Stefani*). — Una banda di briganti, composta di 10 a 12 persone, è comparsa sulla frontiera. Inseguita energicamente, la banda varcò la frontiera, prendendo la direzione di Islag.

## Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

**Seduta antim. del 17 giugno.**

Roma, 17 giugno.

La seduta incomincia alle ore 10. Presidenza del vice-presidente Finocchiaro-Aprile. Seguito della discussione del

### Bilancio dei lavori pubblici.

BELTRAMI, GALLINI, CONTI parlano sulla manutenzione delle opere di bonificamento eseguite dallo Stato nell'Agro Romano.

PERAZZI procurerà nel bilancio venturo di inscrivere maggiori fondi per l'Agro Romano. Assicura l'on. Gallini che egli sarebbe stato ben lieto di accettare la iniziativa sorta per il porto d'Ostia, come sarebbe stato lieto di veder rifiorire la capitale rimasta gravemente colpita dalla crisi edilizia. Presenterà il disegno di legge già [illegible] dal suo predecessore per l'Agro Romano.

CLEMENTINI lamenta che le Società ferroviarie pel trasporto dei legnami, che costituiscono la sola ricchezza di alcune regioni alpine, neghino a produttori italiani le facilitazioni che accordano al commercio estero.

GIORDANO-APOSTOLI lamenta le condizioni di esercizio delle ferrovie sarde, specialmente per quanto riguarda le tariffe.

#### Il direttissimo Torino-Roma.

CERIANA-MAINERI si lamenta che gli orari su parecchie linee ferroviarie paiono fatti appositamente per rendere difficili le comunicazioni ed allontanare i viaggiatori. Il treno direttissimo notturno fra il Piemonte e Roma si ferma 50 minuti a Genova. E ciò conciliabile col nome dato a detto treno e con l'importanza delle relazioni fra il Piemonte e la capitale.

Dimostra come si potrebbe ridurre la durata di quel viaggio immediatamente a 18 ore ed in un non lontano avvenire in 12 ore. Raccomanda poi al ministro di studiare se sia possibile senza gravi spese il riscaldamento anche nelle carrozze di 3ª classe.

DE FELICE censura l'opera dell'Ispettorato ferroviario che, almeno in Sicilia, ha usato sempre una deplorevole condiscendenza verso le Compagnie, tanto nella costruzione quanto nell'esercizio delle ferrovie. Cita il fatto di nomine abusive, di impiegati dell'Ispettorato negli uffici della Compagnia, e incita il Governo a risolvere la questione degli organici ferroviari.

DANEO E. invita il ministro a prendere in esame l'antica questione di una nuova stazione a Torino stazione già deliberata per la quale la città di Torino ha fatte grandissime spese. Il Municipio torinese è disposto a fare il possibile per risolvere la vertenza: spera che il Governo dal canto suo toglierà ogni ulteriore indugio.

La seduta termina alle ore 12,15.

**Seduta pomeridiana.**

Roma, 17 giugno.

Presidenza del presidente Villa. La seduta comincia alle ore 14.

#### Pel personale straordinario.

PERAZZI, ministro dei lavori pubblici, risponde alle interrogazioni degli onorevoli De Marinis, Calvanese, Cimati, Agnini, Pipitone, Socci, Barzilai, Imbriani, Caldesi, Celli, Bonaiuto, Pansini, Bertesi, Garavetti, Carotti, Zavattari e Moscioni, i quali domandano se pei lavori delle tre nuove costruzioni ferroviarie testè approvate dalla Camera egli intenda far rispettare dalla Società i diritti derivanti al personale straordinario licenziato dall'art. 82 del capitolato annesso alla legge 1885.

Dichiara che, non avendo derogato le nuove convenzioni all'art. 82 delle vecchie convenzioni, quell'articolo è applicabile al personale straordinario licenziato.

#### Gli ufficiali delle poste.

MAZZIOTTI, sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi, risponde ad una interrogazione degli onorevoli De Marinis, Socci, Bonaiuto, Agnini, Bertesi e Garavetti, Imbriani, Zavattari e Moscioni: se intenda modificare le disposizioni di passaggio di classe degli ufficiali delle poste senza alcun aggravio pel bilancio, riparando al torto lungamente sofferto dagli aiutanti di seconda e terza categoria. Dichiara che il Governo intende ritornare sulla questione per sistemare il personale degli ufficiali delle poste, abolendo, secondo le promesse fatte, le classi transitorie.

Quando siasi sistemato il personale, le promozioni saranno fatte in ragione di 3|4 per anzianità e 1|4 per merito.

Assicura inoltre che il Governo curerà altresì la sistemazione degli aiutanti di 2ª e 3ª categoria.

#### Circa le irregolarità d'un regio commissario.

SPIRITO interroga circa la reale consistenza di fatti e ragioni che avrebbero ordinato il prefetto di Salerno a proporre la revoca del regio commissario straordinario presso il Comune di Acerno.

SINEO osserva che il decreto che nominava il commissario nel Comune di Acerno è della precedente Amministrazione, che l'attuale l'ha prorogato.

Ora alcuni addebiti hanno indotto il Governo a revocare il commissario stesso. Accenna a questi addebiti, che giustificano il provvedimento preso, e deplora che simili questioni si portino alla Camera.

SPIRITO B. osserva che il capo dei servizi amministrativi del Ministero dell'interno, comm. Astengo, affermò che gli addebiti fatti al commissario di Acerno non risultavano provati, e che se provati fossero stati, il Ministero avrebbe avuto l'obbligo di deferirli all'Autorità giudiziaria.

Deve quindi ritenere non giustificato il provvedimento preso a carico di un esperto funzionario che è benemerito del Comune di Acerno.

Deplora il contegno del prefetto, e non può approvare il provvedimento del Ministero.

SINEO. Le dichiarazioni dell'onorevole Spirito Beniamino lo persuadono che sarebbe stato più opportuno che la questione fosse stata svolta in una interpellanza.

#### L'elezione contestata di Borgotaro.

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta propone l'annullamento dell'elezione dell'on. Piatti nel Collegio di Borgotaro.

CANEGALLO nota come la prima parte della relazione della Giunta ricordi che, secondo la decisione presa nel 1891 dalla Camera, una volta collaudato un appalto, rimane sciolto il rapporto contrattuale fra l'appaltatore e lo Stato. Ora, nel caso del Piatti, manca il decreto ministeriale che approva il collaudo, ma non si può far dipendere da atto del potere esecutivo l'ineleggibilità d'un cittadino.

CALDESI lamenta che il relatore non abbia esposto la ragione della ineleggibilità, la quale consiste nel fatto che il Piatti ha firmato il verbale di collaudo con riserva, e la riserva è rappresentata da una domanda di parecchi milioni. (*Bene! all'Estrema Sinistra*) Aggiunge che si furono protestate di corruzione, delle quali la Giunta non credette occuparsi, ritenendole assorbite dall'eccezione d'ineleggibilità.

NAPODANO, relatore, e TONDI, presidente della Giunta, sostengono che un collaudo non è efficace senza il decreto di convalidazione.

NAPODANO, relatore, prega il Governo d'esporre la condizione dei rapporti fra il sig. Piatti e l'Amministrazione dello Stato.

DE MARTINO, sottosegretario di Stato pei lavori pubblici, dichiara che la Commissione di collaudo sta esaminando le riserve svolte in un memoriale del sig. Piatti portato ora solamente in questa questione. (*Rumori*)

Il PRESIDENTE pone a partito la proposta della Giunta per l'annullamento.

È approvata.

### Sul bilancio d'agricoltura.

Parla: MORPURGO sulle Camere di commercio, dimostrando l'utilità di radicali ed urgenti riforme; VALLI-EUGENIO a nome anche di altri svolge un ordine del giorno invitante il Governo al censimento della popolazione entro l'anno 1897; VISOCCHI, relatore, elogia l'ordinamento delle scuole agrarie, raccomanda di favorire la coltivazione del tabacco, di dare sviluppo all'ufficio di informazioni commerciali all'estero e di proteggere l'agricoltura dal fiscalismo; CELLI domanda che il servizio veterinario passando dal ministero dell'interno a quello dell'agricoltura sia costituito con base regionale, aiutando le condotte consorziali, facendo guerra agli empirici, ed istituendo un Consiglio superiore di epizoozia, ecc.

GUICCIARDINI. Agli onorevoli Fracassi, Borsarelli e Lausetti dice che prende nota dei loro desiderii. Quanto alla legge forestale, osserva che le contravvenzioni furono cancellate con recente indulto e che ha dato ordine agli agenti di applicare la legge senza rigori eccessivi. Appoggerà la riforma della legge forestale.

Riconosce il dovere di compiere il censimento della popolazione e presenterà il necessario disegno di legge alla ripresa dei lavori parlamentari. Per gli istituti di credito fondiario ricorda di essersi, durante la discussione generale, manifestato favorevole alla abolizione delle zone e non avrebbe difficoltà ad accettare l'ordine del giorno dell'on. Diligenti, ove però siano soppresse le parole che si riferiscono all'art. 2 della legge 17 luglio 1890.

All'on. Fusco risponde che del dazio sul granone si potrà riparlare a sede più opportuna, ma che non può consentire un aggravamento del dazi sul grano. Promette di tener conto dei desiderii dell'on. Celli.

La Camera respinge l'ordine del giorno dell'onorevole Arnaboldi e quello dell'on. Fusco.

Il PRESIDENTE legge la nuova forma dell'ordine del giorno dell'on. Diligenti: « La Camera invita il Governo a provvedere affinchè gli istituti di credito fondiario siano autorizzati ad operare in tutta Italia. »

È approvato.

IMBRIANI deplora che presso il Ministero di agricoltura sia invalso l'uso di ripartire fra i funzionari l'incarico di liquidatori; osserva che un funzionario sconta un suo debito di 60,000 lire verso la ex Banca Romana in ragione di 10 lire al mese. (*Si ride*) Desidererebbe poi conoscere i risultati di un'inchiesta fattasi sulla biblioteca del Ministero. Domanda un'investigazione su tutto il passato, perchè furono commesse molte irregolarità.

BARZILAI, raccomanda il personale straordinario.

MAZZA si associa e vorrebbe che si istituisse una categoria transitoria per mettere in pianta stabile tutto questo personale.

FACHERIS parla sul rinvigorimento dei Comizi agrari.

Posto ai voti l'art. 16 *bis*, che comprende lo stanziamento per la Scuola di Perugia, è approvato.

#### Votazione di un progetto di legge.

Il PRESIDENTE proclama la votazione sul progetto pel conferimento ai prefetti della competenza per autorizzare le provincie, i Comuni e le istituzioni pubbliche di beneficenza ad accettare donazioni e ad acquistare beni stabili. Favorevoli 190, contrari 48.

### Due interrogazioni sulla sentenza Baratieri.

RICOTTI risponde ad un'interrogazione dell'on. Cavallotti che desidera sapere se nel telegramma ufficiale di Massaua, recante il sunto della sentenza di assoluzione del generale Baratieri, ne siano cassate qualche frase includente giustificazioni dell'imputato di indole politica e ad altra dell'on. Muratori, che domanda se il Governo intende pubblicare integralmente tale sentenza.

Dichiara che il telegramma della *Stefani* non ha carattere ufficiale; tuttavia ne assume tutta la responsabilità.

La sentenza fu letta il 14. Quello stesso giorno fu annunciato semplicemente dall'avvocato fiscale Bacci che la sentenza era di non luogo a procedere.

Il Governo chiese la sera stessa del 14 al generale Baldissera un preciso sunto della sentenza. Questo sunto giunse la sera del 15 e fu da lui comunicato alla *Stefani* sopprimendo un inciso che conteneva un apprezzamento che gli parve inopportuno, che avrebbe potuto sollevare premature discussioni prima di conoscere il testo della sentenza per esteso.

Il giorno successivo il Governo domandava fossero inviati col primo piroscafo gli atti del processo e la sentenza. Intanto i giornali ricevettero dai loro corrispondenti dei telegrammi nei quali è accennato l'inciso che il Ministero aveva soppresso. Questo inciso è il seguente: « Accennando alle ragioni dell'avanzata, si dice fra cui insistenze non sempre misurate del Governo ». (*Commenti*) Avverte che il tenore testuale di questa sentenza, che il Governo pubblicherà integralmente, permetterà di apprezzare questo inciso nel suo vero valore.

CAVALLOTTI rammenta che sempre si dubitò se, dato il temperamento di Baratieri, la lunga serie di telegrammi del cessato presidente del Consiglio non avrebbe contribuito a spingerlo al funesto attacco del 1º marzo. Ora questa ingerenza del Governo è emersa da tutto il dibattimento di Asmara; non è meraviglia dunque che questa impressione abbia trovato espressione in quelle significanti parole della sentenza.

Comprende il sentimento che mosse il ministro della guerra a sopprimere quell'inciso, sentimento di longanimità e di generosità. Ma crede che questo metodo di cui avemmo diversi esempi (*commenti*) sia sbagliato.

I popoli furono sempre generosi, ma i popoli non perdonano se non dopo che la giustizia si sia pronunziata. (*Commenti, rumori*) E la giustizia ancora non ha detto l'ultima parola. (*Interruzioni*)

MURATORI prevedeva che l'on. Cavallotti avrebbe fatto un'altra requisitoria contro il cessato Governo, prendendo pretesto da un'interrogazione forse concordata precedentemente. (*Vivissime interruzioni, proteste, rumori, approvazioni*)

Respinge la censura dell'onorevole Cavallotti. Non si tratta nè di longanimità, nè di generosità. Furono egli ed i suoi amici generosi verso altri. (*Rumori*) Il ministro della guerra fece male a sopprimere quell'inciso. (*Commenti*)

Egli doveva farsi telegrafare il testo della sentenza. Finchè questa non sia conosciuta, non può accettare l'interpretazione che di quell'inciso si vuol dare.

Attende dunque il testo della sentenza. Allora se ne discuterà. Se vi saranno altre responsabilità, saranno giudicate.

Per ora tutto porta ad escludere queste pretese responsabilità. (*Approvazioni*)

BACCELLI G. parla per fatto personale, avendo fatto parte del passato Ministero, oggi nuovamente accusato dall'onorevole Cavallotti. Se il presente Ministero avesse compreso l'atto compiuto dal passato Gabinetto di fronte ad una questione popolare, avrebbe dovuto provvedere alla pacificazione degli animi, invece non lo volle.

Della sciagura africana siamo tutti colpevoli (*vivissime interruzioni all'Estrema Sinistra*), eccettuata l'Estrema Sinistra.

*Voci*: Anche altri!

MORANDO: « Sono stato sempre contrario all'impresa africana! »

BACCELLI G. parla di Abba-Garima. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*) Prima di quella infausta giornata, dai telegrammi Baratieri si doveva arguire che battaglia non si poteva dare e non si doveva dare.

Il Ministero nulla fece per spingere ad una battaglia che risultava impossibile. Dopo ciò si giudichi. (*Approvazioni; rumori*)

CAVALLOTTI osserva che le parole dell'onorevole Muratori e di altri dimostrano che certa generosità non fanno che rendere baldanzosi gli impuniti. (*Rumori, commenti*)

RICOTTI non ha bisogno di dichiarare che è assurdo supporre che l'on. Cavallotti si sia accordato con lui per presentare l'interrogazione. Ha soppresso quell'inciso non per giustizia, perchè per apprezzarne il valore bisogna avere innanzi tutta la sentenza.

MURATORI ringrazia il ministro della guerra.

RUDINI' non può lasciar passare senza protesta la osservazione dell'on. Baccelli che il presente Ministero abbia nella questione africana sollevata una questione di persone. Il Ministero ha sempre dichiarato che non gli pareva conveniente sollevare questioni personali, e perciò respinse le mozioni dell'Estrema Sinistra per la messa in stato d'accusa del passato Ministero.

La seduta levasi alle 20,10.

### Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 16,20:

La Camera, come nelle precedenti sedute, si popola e si accalora soltanto quando si discute l'elezione di Borgotaro. Malgrado il tentativo di difesa dell'on. Canegallo, la cui voce è continuamente coperta dalle urla dell'Estrema Sinistra, la Camera, quasi unanime, approva le conclusioni della Giunta che annullano l'elezione del Piatti; nella votazione restano seduti soltanto una diecina di crispini.

Ore 16,50.

Mentre si discuteva l'elezione di Borgotaro, i giornalisti, dalla loro tribuna, mandarono al presidente Villa un ventaglio, con le loro firme attornianti una caricatura di Villa, raffigurato nel manico del campanello presidenziale. Villa ringrazia sorridendo, ma proprio mentre guarda il ventaglio succede la burrasca dell'Estrema Sinistra contro Canegallo. Villa posa frettoloso il ventaglio, afferra il campanello scuotendolo furiosamente, e grida: « Prego, facciano silenzio! Ebbi una distrazione! (*Ilarità vivissima all'ufficio della presidenza e alla tribuna della stampa*) Gli altri nulla capiscono. Poco dopo Villa mandò su un gentilissimo biglietto di ringraziamento. Frattanto i deputati salivano alla presidenza ad osservare la riuscitissima caricatura, dovuta al collega Zanetti.

Ore 21,55.

La seconda parte della seduta riuscì notevole ed animata per il voto contrario all'onorevole Guicciardini e per l'interrogazione dell'on. Cavallotti.

Quanto al voto, esso, malgrado l'immancabile gonfiamento dei crispini, non avrà nessunissima conseguenza politica, avendo votato contro al Guicciardini moltissimi suoi amici politici e personali, i quali poi si affrettarono, quasi in massa, a dargli spiegazioni al suo banco, locchè dimostra che sarebbe stato opportuno, in vista all'eseguita domanda della Commissione, che Guicciardini non avesse insistito nel non volere.

Assai più importanti furono gli incidenti originati dall'interrogazione Cavallotti. Allorchè cominciò a parlare il ministro Ricotti, la Camera si è ripopolata; numerosi deputati si precipitarono nell'emiciclo per meglio sentirlo. Ricotti fu ascoltatissimo, senza la menoma interruzione.

Cavallotti fu pure assai ascoltato; irritò grandemente i crispini, di cui volle solennemente riaffermare la responsabilità.

Ad un certo punto, Baccelli volle parlare per un fatto personale, gridando: « Tutti in questa Camera siamo responsabili. »

*Voci*: « Questo poi no! No! Giammai. »

*Imbriani*: « Oh, quel sangue, no, per Dio. Noi non ci tocca. »

*Morandi* a *Baccelli*: « Come le sballate grosse! »

*Baccelli* a *Morandi*: « Quando si cominciò coll'Africa, lei manco non era nato. »

*Morandi* ribatte qualche frase; quindi fa atto di scagliarsi contro Baccelli; Fani ed altri lo trattengono.

La Camera è eccitatissima. Quando si rifà una calma relativa, Baccelli vuol profittarne per continuare, ma i rumori, le interruzioni, le risate ironiche ed altissime ricominciano subito e fioccano anche le invettive.

*Taroni* gli grida: « Ma se scappate davanti la Camera ed il Paese! »

*Imbriani* a Baccelli, che pare stordito: « Ma che cosa ne sapevate voi? Crispi manco vi comunicava i dispacci. Ne sapevamo più noi. »

Baccelli borbotta sottovoce.

*Villa*: « Non interrompano. »

*Imbriani*: « No, non interrompiamo; discutiamo. »

*Baccelli*: « Discuteremo a suo tempo. »

*Imbriani*: « Sì, sì; discuteremo anche sulle responsabilità dirette di Abba-Garima. » (*Approvazioni, baccano*)

Baccelli avendo anche detto che il Ministero presente alimentò l'odio personale contro gli antecessori, *Rudinì* gli dice: « Si vede che l'onorevole Baccelli non assistette alle sedute. » (*Vive approvazioni; Bene! Bravissimo! da molti banchi*)

*Imbriani*: « Male, malissimo ».

*Rudinì*, continuando: « Il nostro ufficio fu invece di smorzare. » (*Bravo*)

*Cavallotti*: « Ma la vostra generosità aumentò la loro baldanza. » (*Additando i banchi del Centro, ove siedono i crispini*)

La Camera continua nervosa e rumorosa, quasi fino alle ore 20. Anche quando si toglie la seduta, molti deputati restano nell'emiciclo a discutere e commentare animatamente la seduta.

### Truppe che giungono dall'Eritrea.

Napoli, 17 (*Stefani*). — È giunto il *Paraguay* da Massaua con truppe rimpatrianti.

### Un pranzo in onore di Mocenni!

Budapest, 17 (*Stefani*). — Il presidente della Camera dei deputati Szilagyi diede iersera un pranzo in onore di Mocenni. Vi assistettero il console generale d'Italia e ministri e deputati.

Szilagyi brindò all'imperatore ed al suo alleato il re d'Italia e a Mocenni, e ringraziò il Parlamento italiano della manifestazione di simpatia fatta in occasione del millenario. Mocenni rispose dicendo che trasmetterà al presidente della Camera italiana le parole di Szilagyi. Infine Fejavary brindò a Mocenni. (È incredibile l'incoscienza di questo generale che va in giro all'estero ad accettar pranzi d'onore, mentre non è ancora spenta l'eco della tragedia africana, di cui egli è stato uno dei più colpevoli! — *N. d. R.*)

### Ancora l'arbitrato pel Manicaland.

Firenze, 17 (*Stefani*). — È giunto il maggiore Leverson, delegato dall'Inghilterra ad assistere alle conferenze che si terranno presso l'on. Vigliani col ministro portoghese Ennes, circa l'arbitrato per la Manicaland.

### La Grecia e Candia.

Atene, 17 (*Stefani*). — Il Governo ha deciso di processare parecchi giornalisti per articoli di polemica riguardo gli affari di Candia. Tutta la stampa considera l'iradè del sultano come assolutamente illusorio.

### La questione monetaria agli Stati Uniti.

New York, 17 (*Stefani*). — Il Congresso repubblicano di Saint-Louis ha nominato una Commissione che, a sua volta, ha incaricato una Sotto-commissione di redigere le deliberazioni da sottoporsi al Congresso. La Sotto-commissione ha deciso di fare una relazione contraria alla libera coniazione dell'argento, salvo ciò che possa farsi mediante un accordo internazionale, e si è pronunciata a favore della politica protezionista e della dottrina di Monroe, concludendo coll'esprimere le simpatie verso gl'insorti cubani.

New York, 17 (*Stefani*). — Il *New York Herald* pubblica una lettera di Cleveland, in cui si dichiara che la libera coniazione dell'argento è contraria agli interessi del paese e riesce disastrosa alla democrazia. Consiglia i democratici ad esporre le loro vedute, onde impedire lo scoraggimento nel partito.

### Un tremendo disastro marittimo.

Londra, 17 (*Stefani*). — Un dispaccio del Lloyd annunzia che un vapore, che si suppone sia il *Drummond Castle*, affondò presso l'isola Ouessant. 380 persone si trovavano a bordo.

Londra, 17 (*Stefani*). — Il guardiano del faro d'Ouessant dice che il piroscafo *Drummond Castle* affondò in tre minuti, verso la mezzanotte. La Compagnia Donaldcurrie dice che, lasciando Las Palmas il 12 corrente, il *Drummond Castle* aveva a bordo 143 viaggiatori, 108 uomini di equipaggio ed un carico di 5683 tonnellate. Finora furono raccolti tre naufraghi vivi e 8 cadaveri.

### Agitazione operaia a Pietroburgo.

Berlino, 17 (*Stefani*). — Il *Berliner Tageblatt* ha da Pietroburgo, in data 12 corrente, che si adunarono al campo presso il cimitero di Mitrofani migliaia di operai appartenenti specialmente alle officine Partilow Nowski, che non riuscirono ad ottenere il soprassoldo loro spettante per il lavoro straordinario prestato durante le feste per l'incoronazione dello tsar. Parecchi oratori presero la parola ed espressero l'intenzione di presentare reclami allo tsar quando ritornerà al palazzo Nowski. I cosacchi, tosto chiamati, tennero un'attitudine riservata. La discussione durò parecchie ore. Nessun incidente.

Il *Wolff Bureau* ha da Pietroburgo, in data 16 corrente, che gli operai di numerose fabbriche e stabilimenti si sono posti in isciopero. Gli operai chiedono un soprassoldo, ma si mantengono tranquilli. Distaccamenti di truppe, gendarmi, polizia e pompieri sono pronti a prevenire i disordini nei quartieri operai.

### La perquisizioni al domicilio del capitano Ravelli.

Il *Phare du Littoral* annuncia che si fanno attive ricerche per raccogliere prove materiali del supposto spionaggio cui era dedito il capitano Ravelli, nelle Alpi Marittime. Ma lo stesso giornale nizzardo aggiunge:

« Disgraziatamente è difficile raccogliere tali prove, dacchè il capitano si limitava a studiare la distribuzione delle nostre truppe e dei nostri forti e si fidava della sua memoria per supplire alle note scritte, che avrebbero potuto compromettarlo. Prese così bene le sue precauzioni che nulla fu trovato nella perquisizione fatta, dietro sua domanda, nella camera da lui occupata nel principato di Monaco. Sembra che, per fare la sua corrispondenza, si recasse a Ventimiglia, donde spediva i suoi ragguagli e compilava le sue note.

« Aggiungiamo che, dal suo arrivo a Montecarlo, che risale al 4 dello scorso maggio, il capitano Ravelli, *addetto al servizio di studi del nostro sistema difensivo alpino*, visitò tutti i nostri posti militari di Nizza, Antibo, Grasse, Mentone e quelli di montagna. »

Il *Matin* arguisce dal [illegible] dei comunicati dell'*Agenzia Roma* che il Governo francese avrebbe intenzione di mettere in tacere la cosa.

* * *

Ci telegrafano da Nizza, 17:

Qualche giornale ha stampato che l'ambasciatore Tornielli si era occupato del caso del capitano Ravelli. Posso con tutta sicurezza affermare che Tornielli non ha fatto nulla, essendo il reato di spionaggio completamente estraneo ad ogni ingerenza diplomatica.

Anche il console di Nizza, [illegible] Simondetti, limitossi a raccomandare alle Autorità militari il capitano italiano, affinchè sia trattato con riguardo, ma non fece un passo per ottenerne la liberazione perchè sarebbe stato perfettamente inutile.

Il Ravelli comincia a mostrarsi abbattuto per il rapido succedersi degli interrogatorii, alcuni dei quali durarono ben tre ore!

Fu chiamato il perito calligrafo signor Italfier affinchè esaminasse i segni fatti col lapis dal capitano sul libro di Zola *Rome* e sulla guida Johanne.

Ignorasi il responso del perito, essendo l'inchiesta tenuta segretissima. Si sa però che furono interrogati tutti i camerieri dell'albergo di Montecarlo dove l'ufficiale alloggiava.

Temendo non dicessero la verità, vari agenti travestiti da *touristes* si recarono separatamente in detto albergo interrogando in modo da far credere che lo facessero per pura curiosità. Un cameriere avrebbe asserito che il Ravelli aveva spesso abboccamenti con italiani residenti a Nizza. Si era anche fatto il nome dell'avvocato André, l'antico direttore del soppresso *Pensiero*, ma poi non se ne parlò più, sapendosi che l'André erasi recato a Roma.

## IL PIANO DELL'ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA DEL 1898

*A* Salone dei concerti e ingresso secondario — *B* Belle Arti — *C* Porticato circolare — *D* Ingresso principale — *E* Industrie meccaniche — *F* Salone per l'elettricità — *G* Galleria per l'elettricità — *H* Materiale ferroviario — *I* Manifattura — *L* Manifattura — *M* Marina — *N* Guerra — *O* Forza motrice — *P* Estrattive — *Q* Agricoltura — *R* Giardino in istile antico — *S* Previdenza — *T* Arte sacra — *U* Missioni cattoliche — *V* Stampa — *X* Poste e telegrafo, e Statistica — *Y* Uffici — *Z* Piani scaricatori.

Di questo progetto dell'Esposizione, il quale però non è definitivo e subirà certamente molte modificazioni, abbiamo parlato succintamente nel nostro giornale del 6 corrente.

Ora pubblichiamo uno schizzo tipografico, sul quale il lettore potrà formarsi un'idea più chiara del piano stesso, cioè del concetto generale della Mostra.

Coll'occasione riassumiamo brevemente i cenni già pubblicati.

Il piano è opera degli ingegneri conte Ceppi, Salvadori e Gilardi.

L'area dell'Esposizione è di circa 85,000 metri quadrati.

Le gallerie non turbano che pochissima la parte arborata del Valentino.

Lo stile generale degli edifici sarà probabilmente il barocco.

L'ingresso principale è sull'asse del corso Raffaello; esso sarà un grande porticato in forma elittica e sarà coperto da una grande cupola; sotto il porticato, dalla parte del Po, potranno passare le carrozze, invadendo, in parte, il porticato, il grande viale.

Tanto il salone *A*, quanto il salone *F* saranno coperti di cupole simmetriche con quella dell'ingresso principale.

La lunghezza della galleria principale da *A* a *G* sarà di circa 830 metri.

A sinistra dell'ingresso si avrà la mostra delle belle arti con una galleria adatta a questo genere di esposizione, dappoichè il palazzo attuale dove c'è la Triennale, non ostante le sollecitazioni degli artisti e le spese non indifferenti fatte dal Municipio, non è riuscito abbastanza soddisfacente. Questo locale, ampliato con nuove costruzioni, verrà ceduto, come abbiamo indicato, alle industrie manifatturiere; ma, ripetiamo, può darsi che nella distribuzione definitiva dei locali, anche questa parte degli edifici della Mostra cambi destinazione.

Tutte le gallerie avranno varie porte d'uscita in giardinetti, nei quali sorgeranno chioschi e padiglioni per piccole mostre speciali, per caffè, *buffets*, trattorie, ecc., ecc.

Un'attrattiva particolare della Mostra sarà il giardino in istile antico che sarà piantato sul pendio scendente a Po (lettera *R*) dove fanno capo tre gallerie con una facciata bizzarra, si crede in istile barocco. La facciata, che sarà su tre lati di un stagno, ed il giardino, nel quale vi sarà un vero profluvio di fiori, sono stati ideati e saranno eseguiti dall'ing. Ceppi, di cui è noto il buon gusto e l'originalità della trovata.

Un'altra attrattiva speciale saranno le mostre di arte sacra (lettera *T*) e quella delle Missioni cattoliche (lettera *U*) che sorgeranno nel terreno adesso disponibile fra la via Donizetti e la via Petrarca, dove sbocca la via Monti non ancora costrutta.

Dalla mostra centrale si perviene alla mostra dell'arte sacra per mezzo di una passerella sul corso Massimo d'Azeglio.

Nel piano, causa non semplici difficoltà tipografiche, non abbiamo potuto includere il binario ferroviario che porterà gli oggetti da esporsi ai piani scaricatori. Esso, partendo dal bivio del Vallino, scenderà pel corso Dante dirigendosi all'incrocio col corso Massimo d'Azeglio, per andare ai piani scaricatori *Z*.

Nel piano che presentiamo mancano infine molti altri particolari, i quali non sono ancora bene maturati e che inseriremo a suo tempo.

## DALLE CITTÀ ITALIANE

### ROMA.

16 giugno. — **Il parrucchiere della Regina.** — Dopo lunga malattia è morto ieri ad Anzio Lancia-Emilio, ex-parrucchiere della Regina.

Pochi a Roma non conoscevano il Lancia, spirito faceto, che, malgrado certe sue stranezze, sapeva farsi desiderare in ogni ritrovo di buontemponi.

Nelle acconciature femminili era insuperabile.

### PARMA.

16 giugno. — **Un'invasione d'insetti.** — Stamane fu notata in città una invasione di piccoli insetti, simili a moscherini, di colore verdastro.

In certi punti della città, come ad esempio nello Stradone, essi erano tanto fitti da costringere i passeggieri a tener chiusa la bocca e le nari col fazzoletto.

### SAVONA.

16 giugno. — **L'arresto del prete francese Bonfilier.** — Stamane venne arrestato dai carabinieri alla stazione ferroviaria, mentre partiva per Ventimiglia, quel prete francese Bonfilier Edoardo, d'anni 30, che a Pettinasco (Novara) commise atti innominabili sopra dieci bambini minorenni, dandosi poscia alla fuga.

### VICENZA.

16 giugno. — **La donna dei boschi.** — Gli abitanti di San Giovanni Ilarione udirono da un bosco vicino dei lamenti e delle grida strane. Dubitando di qualche disgrazia, alcuni si internarono nel bosco, e seguendo la direzione donde venivano i lamenti, dopo brevi ricerche scorsero appollaiata sopra un grosso albero d'abete, mezzo nascosta dalle foglie, una singolare e sparuta figura di donna, quasi ignuda, con le mani sprofondate nei capelli scioltí.

Essa gettava ad intervalli un grido lugubre, lamentevole, che quasi nulla aveva di umano e pareva il sussulto di un agonizzante.

Grandemente meravigliati quei contadini, la invitarono a discendere, ma la donna continuava a guardarli con uno sguardo senza espressione, ed a tacere, stringendosi anzi di più al ramo che la sosteneva.

Allora un contadino, d'accordo con gli altri, sali sull'albero, la prese tra le braccia e trasse a terra la poveretta, che era in uno stato che destava ribrezzo e pietà profonda.

Non era coperta che da una sudicia gonnella a brandelli; aveva le unghie lunghissime e nere, lo sguardo inebetito, pallida nell'aspetto; pareva uno scheletro.

Dopo varii tentativi inutili per farla parlare, quei contadini le porsero un tozzo di pane, che la poveretta divorò avidamente, come persona affamata.

Essa finalmente, rispondendo a monosillabi, disse chiamarsi Maria, figlia di Domenico e di Caterina, maritata con certo Fava Giovanni, di Ceneda (Vittorio).

Altro non si potè sapere da quella disgraziata che, a quel che pare, viveva nel bosco da parecchi giorni! Essa può avere 40 anni: venne ritenuta pazza e fu intanto trasportata all'ospedale.

### VITERBO.

15 giugno. — **Gli scherzi del fulmine.** — A Canino, durante un temporale, caddero due fulmini: uno sulla torre dell'orologio, cagionando un immenso sgomento, l'altro andò a colpire un casaletto di campagna, di proprietà del signor Napoleone Bracciaglia, a pochi metri da Canino.

Vi erano raccolti il guardiano, la moglie e i figli.

Il fulmine entrò per il terrazzo, ove si trovava il figlio maggiore di anni 9.

Il disgraziato bambino cadde tramortito, e in quello stato fu rinvenuto poco dopo con le vesti fatte a brandelli ed il petto ricoperto d'una larga scottatura.

Quindi, perforando le mura, entrò nella camera del guardiano che stava leggendo il giornale.

Ivi assunse un'aria tutta scherzevole, prese di mira il fucile, lo fece esplodere e lo lanciò all'opposta parete, strappò di mano il giornale al guardiano e scomparve!

### La misteriosa storia di una bara.

I giornali spagnuoli ricevono da Las Palmas (Canarie) particolari sovra un fatto misterioso e terribile che sarebbe accaduto il 20 maggio.

Quando il piroscafo italiano *Messapia* (?), proveniente da Buenos Ayres, giunse a Las Palmas, il capitano, il medico di bordo e due testimoni si presentarono all'agente consolare d'Italia dicendo che una signora, morta a bordo di malattia intestinale, aveva espresso il desiderio d'essere sepolta anzichè gettata in mare, com'è uso per i morti durante le traversate marittime.

Avendo l'agente risposto che al seppellimento si opporrebbero difficoltà sanitarie, il capitano chiese alcuni operai per saldare due feretri in metallo racchiusi in altra bara di legno.

Otto giorni dopo, il *Messapia* levò l'ancora. Al momento della partenza, quelli di bordo gettarono il feretro sulla costa di Fuerteventura, pensando certamente che la Polizia sarebbe costretta a farlo seppellire, e che si sarebbe schivata ogni formalità.

Ma le Autorità locali vollero, prima di procedere al seppellimento, che la bara fosse aperta. Si vide allora che conteneva il corpo di una donna la quale aveva gli occhi strappati dalle orbite ed una grave ferita alla fronte. Inoltre il medico legale accertò le traccie di un parto recente.

Frattanto il piroscafo aveva continuato la sua rotta verso l'Italia.

Il giudice istruttore di Las Palmas ha mandata una relazione in proposito al ministro della giustizia di Spagna, affinchè il procedimento venga trasmesso per via diplomatica ai Tribunali italiani.

## DALLE NOSTRE PROVINCIE

### ALBA.

17 giugno. (D.). — **Onorificenza.** — Su proposta del ministro degli interni fu conferita la croce di ufficiale della Corona d'Italia all'egregio cav. P. C. Rolando, da molti anni presidente del Tiro a segno, assessore nel nostro Comune per la pubblica istruzione, membro del Comizio agrario. Questa più alta onorificenza è un meritato compenso al solerte ed intelligente cittadino, il quale alle molteplici cariche a cui fu assunto attende con scrupolosa diligenza e attività ammirevole. Al cavaliere ufficiale P. C. Rolando le nostre congratulazioni.

— **Suicidio a Grinzane.** — In una borgata del Comune di Grinzane certo Scavino Giacinto, d'anni 67, gettavasi l'altra mattina nel pozzo della propria casa e vi periva miseramente. Non si conoscono le cause che spinsero l'infelice al triste passo.

### ALESSANDRIA.

17 giugno. (Radiosus). — **Pel mercato dei bozzoli.** — La Direzione della tramvia della provincia ha stabilito di stabilire, partendo dal giorno 18 corrente e per tutta la durata del mercato dei bozzoli in Alessandria, i seguenti treni straordinari:

N. 37 in partenza da Sale alle ore 5.40; N. 38 in partenza da Alessandria alle ore 10.40.

Il treno N. 30 non avrà luogo nei giorni di lunedì.

### CUNEO.

17 giugno. (Pesci). — **Decesso.** — Stamane, dopo lunga e penosa malattia, è deceduto il signor Riba Alessandro, proprietario di una delle primarie ditte tipografico-editrici della nostra città.

Alla famiglia ed ai congiunti tutti le nostre più sincere condoglianze.

— **Acquazzone.** — La scorsa notte, verso l'una, si scatenò un violento uragano sulla città e dintorni. Caddero diversi fulmini, uno dei quali in città, sopra una casa in via del Quartiere, senza arrecare danno.

Durante l'imperversare del temporale venne sospesa per qualche istante l'illuminazione elettrica.

Causa questo temporale, che perdura da una ventina di giorni, la campagna ne soffre moltissimo: in molti luoghi il fieno lo si dovette abbandonare ed i bozzoli, una delle principali risorse dei nostri contadini, sono in quest'anno molto in ritardo.

### OULX.

15 giugno. — **Benemerenze, premiazioni e concorsi.** — Il 14 corrente, nella sala municipale, coll'intervento delle Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, di tutte le scuole, e con numeroso concorso di popolazione, ebbe luogo una commovente, bella e patriottica riunione, per la distribuzione di una medaglia in bronzo al valor civile, ben meritata dalla giovane Galli Giuseppina, che nell'aprile del 1895, con rischio della sua vita, per coraggio ed abnegazione, salvava da certa morte il cinquenne Pinnetti Luca, caduto nel canale per la luce elettrica; e per la assegnazione della menzione onorevole conferita dal Ministero della pubblica istruzione al benemerito maestro signor Bermond Pietro, da 27 anni insegnante delle classi prima e seconda elementare.

Il consigliere signor avv. Frat Andrea lesse i decreti che conferivano le benemerenze, e pronunziò brevi e calde parole di encomio ai festeggiati, ringraziando pure a nome del sindaco tutti gli intervenuti.

Seguì un erudito e commovente discorso del professore Enrico Faure, intelligente direttore delle nostre scuole, che riscosse ripetuti e ben meritati applausi, perchè dettato da nobiltà di cuore e da generoso sentire.

Se da tutti furono applaudite con entusiasmo le benemerenze concesse all'eroismo giovanile ed allo zelo del canuto e venerando maestro elementare, fu però da molti sentito un'omissione per non avere contemporaneamente riconosciuto il merito della maestra signora Laury Giuseppina, che da oltre 30 anni adempie in questo Comune la stessa missione. Poveretta! quale sconforto avrà patito nel vedersi posta in oblio e nel sapere misconosciuta l'opera che tuttora continua coscienziosamente e con ammirabile zelo, malgrado l'avanzata età di 70 anni!

L'Autorità competente vorrà certo riparare a tale dimenticanza.

### NOVARA.

17 giugno. (Dalsoj). — **Adunanza diocesana.** — Ieri e stamane giunsero da molti punti della diocesi molti preti e non preti per prender parte all'adunanza diocesana che ha luogo oggi nella chiesa del Carmine. È il partito clericale della diocesi che si organizza, ponendo le basi degli istituendi Sotto-Comitati diocesani e Comitati parrocchiali, e che mira a fare della propaganda mediante conferenze, Casse rurali, Associazioni diverse, ingerenza nelle scuole e diffusione della stampa clericale. È specialmente l'adunanza d'oggi una preparazione alle elezioni amministrative.

Presidente onorario dell'adunanza è monsignor Pulciano, vescovo di Novara.

### PINEROLO.

17 giugno. (X). — **Onoranze al sindaco.** — Vi ho segnalata tempo fa l'onorificenza toccata all'egregio sindaco di Pinerolo, avv. Giulio Maffei, che venne, su proposta del Ministero degli interni, nominato cavaliere della Corona d'Italia.

La Giunta municipale si era fatta iniziatrice di una sottoscrizione per un banchetto di congratulazione da offrirsi al neo-cavaliere. Immediatamente avevano risposto all'appello solo in due giorni ben 120 firmatari. Se non che, per espresso desiderio del festeggiando di non accettare veruna dimostrazione ufficiale, l'idea del banchetto dovette abortire.

Ieri i membri della Giunta municipale di Pinerolo offrivano al loro capo un pranzo a San Martino di Pinerolo. Fu una riunione di famiglia, alla quale presero parte le signore Maffei-Trombotto, consorte del sindaco, e Bignone, consorte del cav. Bignone, segretario-capo al Municipio, che intervenne pure al pranzo.

Alle frutta del pranzo l'ingegnere Ernesto Bruno, assessore anziano, presentò a nome dei colleghi al cav. avvocato Giulio Maffei le insegne cavalleresche.

### ROCCAFORTE (Mondovì).

17 giugno. — **Appiccato.** — Nel Comune di Roccaforte di Mondovì, certo Biccardi Andrea, recatosi a dormire nella stalla del signor Cometto Cristoforo, proprietario, durante la notte s'appiccò ad una trave con una cinghia che teneva alla cintura.

Immaginarsi la sorpresa del Cometto nel vedere al mattino il suo poco gradito ospite in quella posizione.

Devesi attribuire la causa ad alienazione mentale.

### SALUZZO.

17 giugno. (Mast). — **Opere pubbliche.** — Il desiderio di acquistare popolarità e la mania di grandezza che pare sia dote acquisita di tutto ciò che emanazione crispina, indussero l'Amministrazione che presiede alle cose nostre (e che di Crispi si dichiara la più antica ammiratrice), a formulare un programma così vasto e svariato che parve per un istante dovesse la città nostra diventare un luogo di delizie.

Acqua potabile, edifizi scolastici, ammazzatoio, piazza d'armi, via alla stazione, Liceo, pensioni agli impiegati municipali, ecc., parvero cose così belle che il popolo esclamò: *Ecce*..... *Hominem*! La luce verrà fatta fra Saluzzo e pace e letizia regneranno fra di noi.

Ma le promesse rimasero allo stato di..... promesse.

È ormai trascorso un anno da che quei signori salirono in Campidoglio, eppure non siamo finora possessori che di grandi deliberazioni prese — già s'intende — tutte ad unanimità.

Intanto abbiamo l'area già occupata dalla ferrovia, ridotta ad un vero pantano, il reliquato dell'antica piazza d'Armi destinato a deposito di rottami ed..... una Commissione che studia alacremente per proporre il cambiamento di nome di talune vie.

A quando qualcosa di pratico e di concreto?

— **Tentato avvelenamento.** — Nel vicino Comune di Scarnafigi, certo Bona Lorenzo, d'anni 57, a causa di vecchi rancori contro il signor Biccardi Secondo gettò nel pozzo di una casa appartenente a quest'ultimo una boccetta contenente acido nitrico. Fu visto fortunatamente dal proprietario, il quale potè così provvedere all'immediata chiusura del pozzo ed evitare conseguentemente pericoli gravissimi agli inquilini della casa. Il Bona si rese latitante, ma è sperabile che non tarderà a venir assicurato alla giustizia.

— **Reduce dall'Africa.** — Ieri sera giunse nella nostra città il soldato Varigila, uno fra i prigionieri restituiti da ras Mangascià.

Quantunque affranto dai disagi sopportati durante la sua prigionia ed ancora sofferente per una ferita di lancia ad una gamba, egli conserva tuttavia il portamento disinvolto che distingue i nostri bravi alpini, e, mercè le cure della famiglia, non tarderà, speriamo, a riacquistare la primitiva robustezza. Fu festeggiatissimo.

— **Onorificenze.** — In occasione della Statuto, venne dal Governo del Re concessa la croce di cavaliere della Corona d'Italia a parecchi distinti personaggi del nostro circondario.

Ricordiamo specialmente il notaio Marocco di Verzuolo, il signor [illegible], assessore di Castiglione, di Saluzzo, l'avv. Clary, di Sampeyre ed il signor Lerat, sindaco di Bellino.

A tutti quei signori ai quali si stanno, dalle popolazioni dei rispettivi paesi, preparando dimostrazioni di simpatia, il cronista manda pure il suo modesto mirallegro.

### VERCELLI.

17 giugno. (Ezi). — **Inaugurazioni di monumenti.** — È fissata pel giorno 28 corrente l'inaugurazione del ricordo marmoreo al comm. Tommaso Mosca, fondatore e direttore per 30 anni degli Asili municipali. L'Amministrazione prepara delle splendide feste e intende inaugurare pure i busti commemorativi al cav. Michele Cerrone e a Vincenzo Barberis, benemeriti fautori dell'educazione infantile. Dirà la commemorazione l'avvocato Enrico Garibaldo.

— **Festa centenaria.** — Ieri sera ebbe luogo all'Istituto Foa la commemorazione centenaria dell'illustre suo fondatore Emanuel Foa, morto nel 1796. Questi lasciò tutto il suo cospicuo patrimonio alla fondazione di un Istituto che avesse per scopo di educare e di istruire gli israeliti esclusi allora dalle pubbliche scuole. Caratteristica dell'Istituto è una pensione annua che si accorda ai giovani dai 9 ai 18 anni per compire la loro educazione.

Intervennero alla festa il prosindaco on. Lucca, il sottoprefetto Adami-Rossi, molte altre notabilità. Aprì la funzione un breve discorso del rabbino maggiore prof. Cipolli, cui seguirono le parole del rabbino di Casale, signor Flaminio Levi. Seguì poscia un inno recitato dalla giovinetta G. Carmi scritto dal comm. Levi ex-deputato. Applausi speciali toccarono alla signorina Sofia Pugliese e al maestro Foresio per l'esecuzione di un' *Ouverture* di Adam.

Ma il clou della serata fu il discorso del prof. Pugliese, che delineò la figura di E. Foa, e dei tempi nei quali visse, delle difficoltà superate gloriosamente viste nell'esercizio della beneficenza, degli allievi illustri che uscirono dall'Istituto e del bene che questo arrecò all'Università israelitica in tempi difficilissimi. Applauditi gli altri numeri del programma. Festa riuscitissima.

VERZUOLO (Saluzzo).

17 giugno. — **Onorificenza.** — Venne testè nominato cavaliere della Corona d'Italia il signor Giraudi Bartolomeo, da oltre vent'anni segretario dell'importante Comune di Verzuolo, della Congregazione di carità, dell'Asilo infantile.

Lavoratore indefesso, costante e perspicace, a lui è dovuto l'andamento esemplare dell'azienda comunale e degli Istituti di beneficenza. Quanti amano il retto e l'onesto fanno plauso alla magnanimità del Re, che seppe in così degno modo premiare il vero merito.

# Reati e Pene

## Processo Monti-Casalini.

**Monti ammalato.**

Amax ci manda da Genova, 17:

Ieri incominciai la mia corrispondenza dicendovi che la causa finirà col viso nuovo.... se finirà. Oggi, quasi positivamente, vi posso affermare che non finirà.... per mille ed una ragione.

Intanto oggi abbiamo avuto una sospensione fino a domani. Domani avremo il rinvio definitivo!

Aperta l'udienza, il Monti (il quale tra parentesi è rimasto ieri terribilmente scosso per la presentazione di quella tal lettera per parte del procuratore Bordigoni) dichiara di non potersi trattenere in udienza perchè ammalato e chiede la facoltà di assentarsi.

*P. M. Brengola:* « La causa richiede assolutamente la presenza del Monti all'udienza; mi oppongo anche lo si ritenga semplicemente presente. Se il Monti è realmente ammalato, non lo si può certamente costringere a rimanere qui e in tal caso io chiedo il rinvio definitivo della causa. »

*Monti:* « Ebbene, cercherò di fare del mio meglio e rimarrò. »

**La deposizione del teste Delaude.**

Viene quindi introdotto il *Carlo Delaude*, l'ex-amante e il presente amante della Bettina Roncaglia. Depone in questo senso: « Conobbi la Bettina Roncaglia quando stava in salita Sant'Andrea, ma non ebbi con lei alcuna relazione intima. Non credo neppure di aver tenuto un contegno tale da far nascere dei dubbi in proposito. Lo feci, è vero, un po' di corte e.... la chiesi anche in moglie. Ma, avendo allora appena sedici anni, la Bettina mi rispose.... di andare a scuola. Quanto poi all'aver io chiesto del denaro al signor Moscheni e di avere, da parte sua, ricevuto 10,000 lire a mezzo del Monti, è una menzogna. Io non conobbi mai il Monti, e soltanto oggi lo vedo per la prima volta. »

A questo punto l'interrogatorio del Delaude è esaurito. Il Monti dichiara nuovamente di non sentir più la forza di rimanere in udienza e si allontana.

**Una nuova sospensione.**

Nasce, come al solito, un po' di confusione, il presidente vorrebbe continuare e ritenere il Monti come presente, la difesa del Monti non ha difficoltà in proposito, il P. M. cav. Brengola invece insiste per la presenza del Monti e, data la constatazione della malattia allegata, chiede il rinvio definitivo della causa.

Di rinvii però non ne vogliono sapere nè gli altri imputati, nè i loro difensori e nasce un po' di gazzarra.

*Presidente:* « A proposito, ho qui una lettera del medico carcerario che attesta essere il Monti affetto da catarro intestinale e di aver avuto, nella notte, una fortissima scarica alvina sanguigna. Non si potrebbe rinviare la causa alle due? »

*Avv. Nani:* « Ma alle due saremo nel punto nel quale ci troviamo ora.... »

*P. M. Moreni:* « Per cui noi insistiamo pel rinvio definitivo della causa, tanto più che anche la Bettina Roncaglia è ammalata. »

*Presidente:* « No, rinviamola a domani. »

*P. M. Brengola:* « Noi insistiamo pel rinvio definitivo della causa, e solleviamo formale incidente al riguardo. »

**Il Monti è gravemente malato? Il rinvio definitivo della causa?**

Mentre la Corte si ritira per la soluzione dell'incidente, il brigadiere di servizio accorre ad avvisare gli avvocati che il Monti sta male.

Naturalmente si cerca subito di un medico. Accorre il dott. Venzano, che si trova nel pubblico.

Il Monti intanto, pallidissimo, quasi verde, si contorce in mezzo alla stanza.

Il dott. Venzano diagnostica che, molto probabilmente, la cosa non è troppo leggiera e che il Monti, per le grandi perdite di sangue subite si trova in uno stato di prostrazione.

Ma intanto la Corte apprestata e pronuncia la sua ordinanza, nella quale si meraviglia della istanza del P. M., sospende la risposta [illegible] della causa fino alle nove [illegible] ore per... in considerazione della passeggera [illegible] Egli non [illegible] dono del Monti.

Per finire [illegible] fosse [illegible] cinciato, dirò ancora una volta che mente egli stesso non terminerà. E questo non è la stessa malattia del Monti — che, dopo tutto, forse a discussi una infinità di processi senza la presenza di qualche imputato — ma anche per mille ed una ragione che hanno un'altra origine.

Siccome tutti hanno gridato allo scandalo — raccolgo una voce degli ambulatori — la Procura generale vuol dare un nuovo carattere alla causa.... in una seconda edizione;

Si eviterebbe così anche ai difensori di approfittare di quel po' di retroscena venuto a galla e.... sul quale si è poi messo un velo troppo tardivo.

## La " Rivista Nautica „



**Osservatorio di Torino.** — 17 giugno

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali. Minima + 15,6 Massima + 24,2

Acqua caduta mill. 4,0

19 giugno — Il sole nasce a ore 4, min. 43; tramonta a ore 20, minuti 17.

## MERCATI E COMMERCIO

### Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) giugno — 16 — 17

| | | 16 | 17 |
|---|---|---|---|
| *Farina* 12 M — pel corrente | Fr. | 39 30 | 39 30 |
| » — per luglio | » | 40 75 | 40 [illegible] |
| » — per luglio agosto | » | 40 90 | 40 [illegible] |
| » — a 4 mesi ultimi | » | 40 90 | 40 [illegible] |
| Mercato pesante. | | | |
| *Zucchero rosso* 88 disp. | Fr. | 38 50 | 38 25 |
| » raffinato id. | » | 100 — | 100 — |
| Mercato calmo. | | | |
| *Zucchero bianco* N. 3 disponibile | Fr. | 39 [illegible] | 39 75 |
| » a 4 mesi da ottobre | » | 39 [illegible] | 39 [illegible] |
| Mercato fermo. | | | |

LIVERPOOL (sera) giugno — 16 — 17

*Cotoni* — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani, Egiziani e Surate calme. — Domanda per il mercato in generale buonissima con tendenza moderata.

| | | | 16 | 17 |
|---|---|---|---|---|
| Vendite della giornata | Balle | N. | 8,000 | 10,000 |
| di cui per la speculazione | » | » | 500 | 1,000 |
| per la consumazione | » | » | 7,500 | 8,000 |
| Importazioni | » | » | 11,000 | — |
| Americani a consegnare: | | | | |
| pel corrente | | D. | 3 [illegible] | 3 [illegible] |
| per giugno-luglio | | » | 3 [illegible] | 3 [illegible] |
| per agosto-settembre | | » | 3 7[illegible] | 3 [illegible] |
| per ottobre-novembre | | » | 3 11[illegible] | 3 [illegible] |

Americani prezzi in ribasso di 1[illegible].

# Arti e Scienze

**Teatro Vittorio Emanuele.** — Iersera ebbe luogo la prima rappresentazione della Compagnia di prosa, canto e ballo più volte annunziata. Il concorso del pubblico non fu molto numeroso. Lo spettacolo cominciò con la commedia *Mio marito è alla Camera*, nella quale si distinse la brava signorina Valduta, ben secondata dalla signorina Giuntini; ma l'ambiente stentava a riscaldarsi. Dopo la commedia e dopo un intermezzo di canzonette si rappresentò il ballo *Il diavolo verde* che diede animazione all'ambiente e che sollevò applausi e chiamate. Si distinsero la valente prima ballerina signorina Rattari, il Molasso, il Ruà, ed in generale tutto il Corpo di ballo. L'orchestra sotto la direzione del cav. Simondi andò bene.

**Teatro Balbo.** — Folla ed applausi iersera alla prima rappresentazione di *Fanfan la Tulipe*, nuova per le scene del Balbo.

L'operetta del Varney ebbe un'esecuzione accurata per parte della Compagnia Calligaris, che si meritò accoglienze oltremodo lusinghiere.

Si vollero cinque o sei *bis*. La signora Calligaris si mostrò al solito artista simpaticissima nella parte non facile di Pimpinella, che interpretò con molto brio.

Ad essa furono rivolti i maggiori applausi, specialmente al 2° atto.

Piacquero pure le signore Leone e Piraccini, il Gravina, il Fari, il Leone, il Cartelli.

Buoni i cori e l'orchestra diretta dal maestro Lombardo. Solo la Banda sul palcoscenico lasciò a desiderare.

Elegante la messa in scena ed i costumi.

Questa sera *Fanfan la Tulipe* si replica.

**Gli affreschi di Sant'Antonio di Ranverso.** — In questa chiesa, che è un gioiello d'arte medioevale, esistono preziosi affreschi del secolo XIV, malauguratamente nascosti da un barbaro intonaco. Sarebbe somma fortuna per l'arte se si potesse liberarli da questo intonaco e ridarli alla luce.

Ora il professore Bolti, il celebre restauratore degli affreschi del Camposanto di Pisa e di altri dipinti antichi d'Italia, per cortese concessione dell'Ordine Mauriziano, farà, domenica 21 corrente, alcuni saggi per rimettere in luce questi pregiati affreschi di Sant'Antonio di Ranverso.

Per tale occasione gli artisti Bistolfi, Brayda e Dalbesio ed il cav. Guido Roy, da parte del nostro Circolo degli artisti, invitano altri artisti ad assistere a questo esperimento artistico che sarà di sommo interesse per la novità del metodo e pel risultato che a ragione se ne spera in pro di uno dei più cospicui monumenti del Piemonte.

Il programma della gita è: partenza dalla stazione di Porta Nuova per Rosta, alle 8,50; colazione sull'erba a Sant'Antonio, alle 12; arrivo a Torino alle 18,40.

Per prender parte alla gita (quota L. 4) bisogna iscriversi al Circolo degli artisti entro venerdì sera.

# CRONACA

## Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

**100ª lista di sottoscrizioni.**

| | | |
|---|---|---|
| Azioni liste precedenti | L. | 1,160,200 |
| Labbro Vittorio di Giovanni | » | 100 |
| Martina Giovanni | » | 100 |
| Bellone Carlo | » | 100 |
| Beltramo Leopoldo | » | 200 |
| Beltramo-Ossola Teresa | » | 100 |
| Audasso coniugi | » | 100 |
| Totale azioni (1[illegible]) | L. | 1,160,900 |
| Oblazioni a fondo perduto | » | 518790 |
| Comune di Poggio Renatico (Ferrara) | » | 20 |
| | L. | [illegible] |

**Arrivi e partenze.** — Ieri sera sono partiti per Roma gli onorevoli Ricci, Di Rovasenda e Ferrero di Cambiano.

Transitarono ieri per Torino, provenienti da Parigi, il cardinale Boyer, diretto a Roma, e il nostro valente schermidore Agesilao Greco.

**Arrivo di alpini reduci dall'Africa.** — Ieri, col treno delle 12,30, arrivarono da Napoli e Roma, per la linea Maremmana, il colonnello Troya, comandante in Africa il reggimento alpini, e il suo aiutante capitano Gigli.

Li attendevano alla stazione i parenti e alcuni amici che avevano potuto sapere del loro arrivo, e tutti gli ufficiali del suo reggimento che erano ancora rimasti a Torino.

Inutile dire le feste cordiali che tutti fecero all'ottimo abbronzato amico, al bravo comandante, che aveva fatto così bella prova coi suoi alpini nell'ultima fase della campagna.

Il colonnello Troya riprende il comando del 3° regg. alpini di stanza a Torino.

**Altri movimenti di alpini.** — Giungendo dalla linea di Milano, un battaglione del 6° reggimento alpini transitò per la città nostra, diretto a Costigliole Saluzzo.

Il battaglione *Tirano* del 5° alpino transitò dalla Lombardia destinato a Mondovì, e due compagnie del battaglione alpini *Feltre* passarono per Torino, dal Veneto diretto a Pinerolo per la fortezza di Fenestrelle.

**Il dazio forese e la Società operaie di Torino e sobborghi.** — Iersera, nella sala della Camera del lavoro, ebbe luogo un'adunanza delle Associazioni operaie di Torino e circondario per discutere intorno alla nota questione con la Società esercenti pel dazio forese.

Sono presenti i rappresentanti di 37 Società, oltre a molti soci.

Il *Presidente* dà la parola al sig. *Daghetto*, il quale espone lo stato attuale della vertenza; alla sua volta l'oratore invita il consigliere Goldmann perchè riferisca sullo stato delle trattative corse col Municipio.

*Goldmann* accenna ad una recente sentenza della Cassazione di Roma, che è valido appoggio alla tesi sostenuta dagli operai.

Si recò dal sindaco, ma non potè parlargli, nè ebbe risposta all'ambasciata che potè fargli fare; venne sera ricevette una lettera del segretario, in cui gli si annunzia che la Giunta ha nominato una Commissione consigliare all'infuori degli assessori e di quei consiglieri che già avevano preso parte alla vertenza del dazio forese. Tale Commissione deve studiare e proporre una amichevole composizione, se sarà possibile.

Egli, l'oratore, poi è d'avviso che si continui nel servizio come pel passato, essendo la questione *sub judice*, e crede opportuno si prenda atto della lettera del segretario comunale.

*Ottone* crede che la questione sia già andata troppo per le lunghe, e che sia tempo di finirla; si prosegua l'agitazione, ad ogni costo, anche fino a muovere lite al Municipio.

*Boschetti* propone che l'Adunanza inviti la Commissione a trattare la questione oltre che con la Società esercenti, anche con gli operai, affinchè questi facciano sentire le loro ragioni.

*Bottero* è d'avviso che si continui lo *statu quo* ante, e l'agitazione.

*Ottone* propone la nomina di un'altra Commissione che si rivolga al prefetto per protestare contro un fatto avvenuto per opera della pubblica sicurezza nella Società la *Cerenda*, accennato dal Bottero.

*Daghetto* dice che se si avesse fiducia nella nuova Commissione consigliare, l'adunanza potrebbe sciogliersi; ma il contegno passato del Municipio non ci affida che saranno tutelati i nostri interessi, ed entra in particolari sui deliberati e sul contratto con la Società esercenti.

L'avv. *Ginatta*, pur convenendo nella sostanza della tesi, dissente dall'opinione di Ottone e di Daghetto sulla nomina di nuova Commissioni; una Commissione c'è, e gode la nostra fiducia, agisca questa. Confuta le altre proposte, e propone a sua volta che si addotti il sistema della resistenza sotto tutte le forme legali; oltre la resistenza bisogna che gli operai si organizzino e combattano pei loro interessi nelle elezioni amministrative.

*Goldmann* dice che lealmente non si può imputare al Municipio i fatti citati da Daghetto e da Ginatta. Nè sindaco nè commissario regio hanno voluto turlupinare gli operai. Ristabilisce i fatti, e confuta vibratamente tutti i discorsi a grandi parole, osservando che dal punto di vista della legalità le Società non possono accampare diritti; siamo equi; siamo leali sopratutto, e non discutiamo questioni di principio e di politica trascendentale.

Prega gli oratori di lasciar cadere le loro proposte; insiste nel proposito di continuare come pel passato; è il Municipio che deve pensare a far valere i suoi diritti che gli vengono contro la Società esercenti per le 80,000 lire in meno concesse alla Società stessa per favorire la classe operaia. Egli propugnerà in Consiglio la soppressione del dazio forese e l'applicazione della tassa di esercizio.

Parlano ancora *Bottero, Ottone, Calliva, Boschetti, Daghetto*.

Si approva la chiusura.

Dopo un po' di discussione si vota l'ordine del giorno dell'avv. Ginatta, che suona così:

« L'assemblea delle Società operaie, riaffermando la propria fiducia nella Commissione già nominata, delibera di indirizzare l'agitazione legale delle Società entro e fuori cinta sul terreno della resistenza, opponendosi alla domanda di licenza d'esercizio a mezzo dei magazzini di previdenza; reclamando che la Commissione nominata dalla Giunta per trattare colla Società appaltatrice senta eziandio la Commissione operaia; studiando la costituzione di un Consorzio delle Società operaie per l'appalto del dazio forese, e di una sola Cooperativa suburbana avente diritto all'esenzione del dazio, e continuando intanto nella distribuzione dei generi si e come venne fatto pel passato. »

È approvato.

La seduta si scioglie alle 23,30.

**Un dramma della gelosia?** — Ieri mane, verso le ore 9,30, un giovanotto diciannovenne, commesso di commercio, tal Delpiano Edgardo, da Biella, abitante con la sua famiglia in via San Domenico, N. 27, si recò in casa di certa Cinquini Gilda, d'anni 22, la quale abita in una camera ammobigliata in via Genova, N. 13. Ciò che sia accaduto fra quelle quattro pareti, o, per meglio dire, fra lui e lei, non si sa, certo qualche grave controversia, poichè ad un tratto il giovanotto, estratta di tasca una rivoltella, si esplodeva un colpo di quell'arma nell'orecchio destro, cadendo esanime al suolo.

Al rumore della detonazione, accorse l'affittacamere, certo signor Allari, il quale, visto il Delpiano in sì grave stato, si recò sollecitamente al Municipio per un medico. Vi accorse il dottor Abate, medico provinciale, che, dopo aver soccorso il giovanotto, ne consigliò l'immediato trasporto all'Ospedale di San Giovanni, ciò che venne subito eseguito da una guardia municipale, mediante una pubblica vettura. Il disgraziato giovanotto fu ricoverato colà in assai grave stato.

**Un ciclista che scappa.** — In via Milano ieri, verso le 14 e mezzo, certo Scagliotti Emilio, di anni 23, tipografo, transitando in bicicletta investì e fece cadere a terra certa Rossi Luigia, d'anni 44, la quale però non si fece male. Ma il velocipedista, essendo fuggito rapidamente, invece di fermarsi, fu cercato e trovato da una guardia municipale che lo dichiarò in contravvenzione.

**Povera vecchia!** — Alle 17,30 d'ieri una guardia municipale raccolse seduta al suolo sul corso Re Umberto certa Serra Lucia, d'anni 74, da Candiolo, la quale si era fatta portare in giornata a Torino nella speranza di essere ricoverata in qualche ospedale per paralisi grave ad una gamba. L'agente del Municipio portò con vettura la vecchierella inferma ed impotente a camminare da sè prima all'Ospedale di San Giovanni e poi a quello del Cottolengo, ma non essendo stata accolta nè nell'uno nè nell'altro, la medesima fu portata alla Questura.

**Adolescenza ladra.** — Ieri, verso le 10, una guardia municipale sorprese Maffiotti Guglielmo, d'anni 14, e Maffiotti Cesare, d'anni 15, garzoni muratori, nell'atto che seppellivano nella terra sulla sponda sinistra del Po due pezzi di piombo del peso di otto chilogrammi circa, che poi confessarono di aver rubati al fabbro-ferraio Gusta Giuseppe nel Villaggio Medicevale.

Furono arrestati e condotti alla Questura.

**Briciole di cronaca.** — Il ragazzo Poccardi Antonio, di anni 9, abitante nella casa N. 51, in via Ponte Mosca, mentre giuocava con altri fanciulli alla palla, urtò violentemente contro un muro e si fratturò l'avambraccio sinistro. Alla farmacia Cocchietti il dottor Perrier gli fece una prima medicazione e poscia fu portato al San Giovanni.

### PICCOLA CRONACA

**Associazione di M. S. fra fattorini di commercio.** — I soci sono pregati d'intervenire immancabilmente alla seduta straordinaria di domani 19, alle 21,30, per la nomina del presidente e ordine del giorno importante.

**Associazione generale mandolinistica.** — La sera del 20 corr. mese, alle ore 21, nei locali dell'Associazione generale mandolinistica, via Arsenale 11, avrà luogo un trattenimento musicale, che i soci offrono al loro maestro Luigi Todo in occorrenza del suo onomastico.

**Società M. S. « L'Avvenire. »** — Stasera, alle ore 20,30, avrà luogo l'assemblea ordinaria.

**Nuova Associazione generale fra operai d'ambo i sessi.** — Assemblea stasera, 18, ore 20,30, con importante ordine del giorno.

Con vero dolore annunciamo la morte, avvenuta in Verona, il dì 16 corrente, di

## ARNALDO ALBERTI

che quanti amano la letteratura conoscevano sotto il pseudonimo di J. TREBLA.

Aveva appena ventinove anni, povero Trebla, ed un tifo lungo e doloroso ha rapito così, all'affetto dei suoi, alla stima degli amici, e di quanti conoscevano le cose sue, il suo ingegno, e da lui attendevano altre opere, le opere dell'arte matura. Ed egli pareva prossimo a darli, questi attesi frutti, con un romanzo che stava scrivendo e che doveva intitolarsi: *Budda*. Il libro era già inoltrato e forse anco presso alla fine: ma la nostra giovanile, ahimè, si è arrestata per sempre, gelata dalla morte: e più nessuna fantasia gentile uscirà a dilettare gli spiriti, con il nome del caro amico nostro.

Il Trebla si era fatto conoscere con i *Ricordi di un volontario*, pieni di spigliatezza e di garbo. Poi, elevatosi a forme più essenziali d'arte, ci aveva dato *Perdizione*, una storia d'amore, piena del fascino acre che emana da una pagina di vita vissuta, osservata con raro acume, riprodotta con l'eleganza signorile di uno stilista quasi perfetto.

Il volume piacque, sedusse le anime delicate e sensibili, con l'aristocrazia di un'arte che sapeva, ad un tempo, conservarsi spontanea e sincera. E gli tenne dietro, or è un anno, una novella: *I racconti al chiaro di luna*, un gioiello, un profumo tenue e squisito, una suggestione alata....

*Budda* doveva confermare la fama del romanziere, doveva crescere nome al giovane modesto che, oscuro in una città di provincia, coltivava l'arte con il fervore e con la venerazione d'un vero sacerdozio.

L'Alberti era una squisita tempra d'artista; buono, allegro, simpaticissimo all'aspetto, amantissimo di ogni manifestazione dell'arte, che assaporava con un gusto fine ed elegante.

Povero Alberti! I genitori, i fratelli, i congiunti piangono ora sovra la tomba immaturamente aperta dal morbo sciagurato. Noi terremo sempre il suo ricordo con quello delle migliori speranze troncate dall'avaro destino: crudeli episodi di morte di cui è sparsa, per qualche misteriosa fatalità, la florida poesia della giovinezza....

**STATO CIVILE.** — Torino, 17 giugno 1896.

NASCITE 21, cioè maschi 9, femmine 12.

MORTI. Dal Secco Giulia, n. Paglieri, d'anni 29, di Biandrate, casalinga, via Ormea, 15.

Gili Clotilde n. Rossi, id. 75, di Milano, casalinga, via Roma, Galleria Nazionale.

Della suor Anna Vittoria, id. 23, di Dogliani, relig.

Casalengo Luigi, id. 72, di Asti, operaio in coralei.

Saracco Giuseppe, id. 55, di Beinasco, contadino.

Bedotti Augusto, id. 30, di Mosso Santa Maria, calzol.

Più 3 minori d'anni 6.

Totale complessivo 9, di cui a domicilio 4, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 2.

**Spettacoli — Giovedì 18 giugno.**

VITTORIO, o. 20,30 (Comp. eccentrica di varietà): *Il Diavolo verde*, ballo; *Don [illegible] - Carmi - N'dringhete-n-drà*, canzonette; *Dal Nord al Sud*, commedia.

ALFIERI, ore 21 (Comp. drammatica G. Salvini): *La moglie del vetturale*, commedia.

BALBO, ore 21 (Comp. d'op. Calligaris-Gravina): *Fanfan la Tulipe*, operetta.

ARENA, o. 20,45 (Compagnia drammatica italiana): *Teodora*, dramma.

GIARDINO CAFFE' ROMANO. Ore 20,30 - Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.

ESPOSIZIONE TRIENNALE AL VALENTINO. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

SFERISTERIO TORINESE, Giuoco del Pallone (via Napione, 33) oggi ore 17 partita al pallone toscano.

# ULTIME NOTIZIE

## Il fallimento del Credito Immobiliare.

Roma, 18, ore 11,40 (*Urgenza*). — Il Tribunale ha pronunciato adesso la sentenza di fallimento del Credito Immobiliare nominando a curatore provvisorio il comm. Tittoni, presidente della Camera di commercio.

**Zanardelli ed Imbriani.**

Roma, 18, ore 9,40. — L'on. Zanardelli, attualmente in Milano per perorare in una causa importantissima, è atteso a Roma domani. L'on. Imbriani partirà per Genova sabato affine di prender parte alla commemorazione di Mazzini.

**L'on. Ricotti e il processo Baratieri.**

Roma, 18, ore 9,40. — Il *Don Chisciotte* trova non esemplare il modo tenuto ieri dall'on. Ricotti. Lamenta che il Ministero della guerra non si fosse assicurato, durante il processo Baratieri, un servizio telegrafico quale ebbero parecchi giornali.

**Sulle dimissioni di Dalverme.**

Roma, 18, ore 9,30. — Si conferma che iersera il generale Dalverme, avanti di partire per Milano, presentò realmente le sue dimissioni; ma queste finora non furono accettate, nè è improbabile che Dalverme le ritiri.

**La sentenza Chauvet-Lambertini.**

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 9,55:

La sentenza nella causa Chauvet-Lambertini sarà pubblicata sabato dalla Corte d'Appello di Ancona. La Corte, accogliendo l'eccezione pregiudiziale avanzata dalla Difesa di Chauvet, nega ai coniugi Lambertini il diritto di rivendicare l'eredità del cardinale Antonelli, la quale, dopo la morte dell'attuale depositario Chauvet, spetterà solo agli eredi legittimi del cardinale, che mai avanzarono pretese.

**La Direzione di Sanità.**

**Il commendatore Pagliani ritorna a Torino.**

Roma, 18, ore 9,40. — È ormai deciso che la Direzione generale di Sanità passerà sotto la giurisdizione e la direzione generale dei servizi amministrativi.

Il direttore Pagliani riprenderà la sua cattedra di igiene all'Università di Torino. Verranno semplificate grandemente le spese riducendo il personale con notevolissime economie.

## Si è deciso di occupare Cartum.

**Un prossimo combattimento coi dervisci.**

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 8,15:

L'Agenzia telegrafica *Central News* informa che il Gabinetto inglese e le Autorità militari discussero, in questi ultimi giorni, circa l'opportunità di mandare altre truppe inglesi nel Sudan, al prossimo autunno, affine di spingersi da Dongola fino a Cartum. Ministri e stato maggiore convennero in modo unanime sull'utilità di non troncare a mezzo la spedizione e di non lasciarsi rattenere dalle difficoltà finanziarie.

Si decise pertanto di spedire, in settembre, altri 10,000 soldati inglesi in Egitto; si sta ora fissando tutti i menomi particolari della spedizione.

Frattanto si annuncia che il sirdar ed il suo stato maggiore sono giunti a Suarda; si attende quindi un altro immediato attacco contro i dervisci fuggiti dal combattimento di Firket e contro quelli che abbandonarono poscia il campo di Suarda. Essi sono ora accampati a poche miglia soltanto al Sud di Suarda. Non sono più di 2000, ma si ritiene che, se non vengono prontamente assaliti, saranno rinforzati da uomini provenienti da Dongola.

## Le dolorose peripezie di due soldati feriti giunti ieri ad Asmara.

Telegrafano dall'Asmara, 16, Massaua, 17 giugno, al *Corriere*:

Giunsero oggi ad Asmara Biletta Giovanni, da Fabbiano Monferrato, soldato del genio, e il telegrafista Manzoni Francesco, da Porto Maggiore Ferrarese, ambidue feriti, sfuggiti alla prigionia dei tigrini attraverso mille peripezie.

Il Biletta narra che era addetto alla sezione ottica del quartiere generale di monte Raio, dove rimase fino al momento della ritirata con altri telegrafisti. Ha veduto Baratieri montare sul muletto e lo seguì. Le alture erano coronate da un migliaio di scioani che tiravano continuamente: la valle si empiva rapidamente di morti e feriti. A un tratto egli cadde ferito ad ambedue le cosce. Il torrente tumultuoso di quelli che si ritiravano gli passò dappresso.

Venuta la sera, il Biletta rinvenne. Alcuni contadini lo spogliarono e lo lasciarono completamente nudo. Affamato ed assetato, rimase per quattro giorni abbandonato, nell'impossibilità di muoversi. Il 6 marzo quattro donne, che si recavano ad attingere acqua, udendo i suoi lamenti, gli diedero un pezzo di *engera* (focaccia abissina). Ogni mattina, ripassando, gli portavano qualche cibo.

Per venti giorni giacque così per terra, finchè ebbe la forza di togliersi il proiettile dalla ferita alla coscia sinistra e di estrarre alcune scheggie d'osso. Il ventesimo giorno cinque passanti, impietositi, fecero una barella con rami d'alberi e lo portarono sull'amba Mariam Nabir, ove rimase per ventisette giorni, mangiando erbe e un po' d'orzo.

La ferita alla coscia sinistra, minacciando la cancrena, il Biletta con un pezzo di carbone scrisse alcune parole invocando soccorso sopra un brandello di carta e supplicò due indigeni di portarlo al capitano Mulazzani ad Adiquala, dicendo che Mulazzani avrebbe dato loro dieci talleri per ciascuno.

I due acconsentirono e Mulazzani diede loro un muletto perchè il Biletta tornasse, nonchè alcuni fiaschi di vino e cibarie. Ma i messi furono fermati dai soldati di Mangascià che li fecero prigioni, e come traditori Mangascià [illegible]

[illegible]

Maggiore Ferrarese, ferito al piede destro, parla a stento, perchè il freddo e l'umidità delle notti trascorse per terra senza alcun riparo (egli era nudo) gli fecero cadere i denti. (*sic*)

Egli apparteneva alla Brigata Dabormida. Colpito da una palla al piede destro durante la ritirata, cadde svenuto. Quando gli tornò la conoscenza, chiese aiuto ad alcuni passanti, i quali gli diedero invece molte bastonate, onde ricadde tramortito. All'indomani, quasi nudo, si allontanò zoppicando, ed errò cercando di ritrovare la via. Per una quindicina di giorni visse elemosinando, finchè il capo di un villaggio lo raccolse entro un pollaio *tukul* e lo trattò bene.

Ultimamente Mangascià lo aveva reclamato. Condotto in Adua, il Manzoni fu vestito alla meglio con una sciamma e con un paio di calzoncini di cotone all'abissina, e venne affidato a una donna, presso la quale rimase per varii giorni affamato.

Un prete copto di Axum ebbe infine pietà di lui, lo condusse e gli diede un muletto, col quale il Manzoni potè salvarsi ad Adiquala.

**Per la protezione degli italiani a Smirne.**

Costantinopoli, 16 (*Stefani*). — In seguito alle rimostranze italo-tedesche la Porta inviò la cavalleria a proteggere gli italiani ed i tedeschi addetti alla ferrovia Smirne-Kassaba, contro gli assassinii ed i furti da parte dei turchi, curdi e circassi.

***

La Porta ricevette un dispaccio firmato dal valì Van Nazim e dal presidente della Commissione, Sadeddin, circa gli avvenimenti di avant'ieri. Secondo il dispaccio, fu arrestata una ragazza a cui sequestrarono carte rivoluzionarie. Ciò produsse eccitazione negli armeni.

Nel quartiere armeno si sparò contro le pattuglie. Le case ed i negozi furono chiusi. Avvenniero risse fra cristiani e maomettani. Le perdite totali da ambo le parti ammontano a 60 persone.

Nazim e Sadeddin impedirono l'irruzione nelle case degli armeni e scongiurarono gli scontri. Presso gli armeni trovaronsi molti fucili a ripetizione e cartuccie di nichel. Allo scopo di impedire simili fatti la Porta telegrafò alle autorità civile e militare di prendere le necessarie precauzioni.

**I crediti per l'esercito ungherese.**

Budapest, 18 (*Stefani*). — La Delegazione austriaca terminò la discussione generale dei crediti per l'esercito decidendo di intraprendere oggi la discussione degli articoli. Il ministro della guerra dichiarò positivamente che l'introduzione del servizio biennale in Austria-Ungheria è impossibile.

**Francesi massacrati in Tripolitania?**

Tunisi, 17 (*Stefani*). — Dicesi insistentemente che il marchese Morès fu massacrato con 35 uomini nel sud della Tripolitania, probabilmente dalla tribù dei Senussi. Mancano particolari.

**La chiusura del Congresso della Stampa.**

Budapest, 17 (*Stefani*). — Il Congresso internazionale della Stampa si è chiuso approvando gli statuti dell'Associazione internazionale della stampa. Il deputato Humbert e Bonfadini portarono un saluto alla città di Budapest. Fu acclamata Stoccolma a sede del futuro Congresso.

**Disgrazia a giornalisti fra cui due italiani.**

Budapest, 18 (*Stefani*). — Mentre 24 giornalisti tornavano stanotte dal ricevimento di Banffy colla funicolare, la corda metallica si ruppe. Un viaggiatore nel vagone ascendente si ruppe una gamba. Dieci giornalisti trovantisi nel vagone discendente rimasero più o meno feriti. Fra essi evvi Valera (Milano) e Clerici.

**Gli scioperi di Pietroburgo.**

Pietroburgo, 18 (*Stefani*). — Gli scioperi nelle fabbriche incominciarono alcuni giorni innanzi alle feste dell'incoronazione dello tsar, e crebbero poi. Numerosi proclami che circolavano fra gli operai istigenti allo sciopero e chiedenti l'aumento del salario ed il miglioramento generale della situazione personale furono sequestrati dal 12 corr.

Gli operai della maggior parte delle fabbriche scioperano, ma mantengonsi calmi e chiedono un soprassoldo, il miglioramento della posizione, specialmente dal punto di vista sanitario. Onde prevenire disordini, delle truppe furono disposte nei quartieri operai.

La polizia fu rinforzata. I cosacchi percorrono le vie. Disordini gravi non sono temibili.

**Il *Drummond Castle* affondato.**

Brest, 18 (*Stefani*). — Confermasi che il *Drummond Castle* affondò con tutto l'equipaggio.

Tre persone soltanto furono salvate.

Londra, 18 (*Stefani*). — La catastrofe del *Drummond Castle* ha prodotto profonda emozione.

Stanotte, fino ad ora avanzata una folla enorme stazionò dinanzi all'ufficio della Compagnia Donaldcurrie reclamando informazioni dei naufraghi.

Lo *Standard* dice che l'Ammiragliato ricevette un telegramma dal comandante della nave inglese stazionante presso il luogo della catastrofe dicente che visto il naufragio del *Drummond Castle* egli fece mettere i canotti in mare, ma non poterono essere di alcun soccorso.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

**Vertenza d'onore.**

L'anno milleottocentonovantasei ed ai 16 del mese di giugno in Torino, alle ore 24:

Convenuti nello studio dell'avv. Bracale i signori Bracale avv. Albino, Falogna avv. Alberto, rappresentanti il signor Zenone Carlo; ed i signori Novara avv. Giuseppe ed Omodei avv. Pier Attilio, rappresentanti del signor avv. Adolfo Ferrero.

I signori Bracale e Falogna, essendosi il signor avv. Adolfo Ferrero dichiarato autore dell'articolo pubblicato nel *Venerdì della Contessa*, al N. 24, in data 12 giugno 1896, chiedono, in seguito a mandato ricevuto dal signor Zenone e comunicato, riparazione dell'offesa in detto articolo contenuta.

I rappresentanti dell'avv. Ferrero, a nome del loro mandante, dichiarano che l'articolo del N. 24, in data 12 giugno 1896 del *Venerdì della Contessa*, riferentesi al signor Zenone fu scritto dal signor avvocato Ferrero sotto l'impressione di un referto, che dalle indagini assunte devesi ritenere ora inesatto; e che l'avv. Ferrero non ha difficoltà di dichiarare il suo dispiacere per la pubblicazione avvenuta, ritirando ogni apprezzamento ingiurioso verso il sig. Zenone di cui riconosce la rispettabilità.

In seguito a ciò, i rappresentanti di entrambe le parti, in conformità ed esecuzione del loro mandato, giudicano risolta la presente vertenza.

Letto e sottoscritto pel signor Carlo Zenone:
Avv. A. BRACALE.
Avv. A. FALOGNA.
Pel signor avv. Adolfo Ferrero:
Avv. GIUSEPPE NOVARA,
Avv. PIER ATTILIO OMODEI.
«7116



**HAVRE** (sera) giugno — 16 — 17

| | | | 16 | 17 |
|---|---|---|---|---|
| *Cotoni* — Vendite | Balle | N. | 3,000 | 2,700 |
| Mercato sostenuto. | | | | |
| *Caffè* — Vendite | Sacchi | N. | 10,000 | 7,000 |
| Mercato appena sostenuto. | | | | |

ANVERSA (sera) giugno — 16 — 17

| | | 16 | 17 |
|---|---|---|---|
| *Petrolio raffinato* pel corrente | Fr. | 17 3/8 | 17 3/8 |
| » disponibile | » | 17 3/8 | 17 3/8 |
| Mercato fermo. | | | |

BREMA (sera) giugno — 16 — 17

| | 16 | 17 |
|---|---|---|
| *Petrolio raffinato* — Mercato calmo. | | |
| » Disp. Rick. | 6 25 | 6 30 |

MARSIGLIA (sera) giugno — 16 — 17

| | 16 | 17 |
|---|---|---|
| *Frumenti* — Importazione quintali | 22,000 | 6,130 |
| » — Vendite | 10,000 | 31,000 |
| Mercato calmo. | | |

MAGDEBURGO (sera) giugno — 16 — 17

| | 16 | 17 |
|---|---|---|
| *Zucchero di barbabietola.* — Mercato calmo. *di Germania 88 disp. scellini* | 10 40 | 10 30 |

MERCATO DI NEW YORK — 16 — 17

| | | 16 | 17 |
|---|---|---|---|
| Cambio su Londra | D. | 4 87 1/4 | 4 87 1/4 |
| » » Parigi | » | 5 16 7/8 | 5 16 7/8 |
| Petrolio Standard White | C. | 7 — | 7 — |
| » » a Filadelfia | » | 6 95 | 6 95 |
| Cotone Middling | » | 7 3/4 | 7 3/4 |
| » » a New Orleans | » | 7 — | 7 — |
| Entrata cot. nella giorn. Balle N. | | 1,000 | 1,400 |
| Spedizioni per l'Inghilterra | » | 5,000 | 3,000 |
| » pel Continente | » | — — | — — |
| Frumento rosso | » | 71 3/8 | 72 3/8 |
| Grano turco | » | 36 1/2 | 36 1/2 |
| Farina extra | » | 2 40 | 2 40 |
| Nolo cereali per Liverpool | » | 2 — | 1 7/8 |
| Caffè — Mercato sostenuto. | | | |
| » — Rio fair disponibile | » | 13 1/4 | 13 1/4 |
| » — » good pel corrente | » | 12 90 | 12 — |
| Zucchero Moscabado 17 | » | 3 1/4 | 3 1/4 |

### BORSE ESTERE.

| Borsa di Parigi, 17 giugno | Apertura | Chiusura |
|---|---|---|
| Rendita franc. 3 0/0 amm. | — — | 102 [illegible] |
| » » 3 0/0 | 102 [illegible] | 102 [illegible] |
| » » 3 1/2 0/0 | 104 [illegible] | 104 [illegible] |

| | | |
|---|---|---|
| Rendita italiana 5 0/0 | 89 70 | 90 — |
| Cambio su Londra a vista | — — | 25 14 |
| Consolidati inglesi | — — | 112 [illegible] |
| Obbligazioni Lombarde | — — | [illegible] |
| Cambio sull'Italia | — — | 8 1/4 |
| Turco nuovo | 21 50 | 21 [illegible] |
| Banca di Parigi | — — | [illegible] |
| Tunisino | — — | 465 — |
| Egiziano 4 0/0 | — — | 518 — |
| Rendita ungherese 4 0/0 | — — | — — |
| Rendita spagnuola ester | [illegible] | 65 [illegible] |
| Banca ottomana | — — | [illegible] |
| Argento fino | — — | 477 50 |
| Credito Fondiario | — — | [illegible] |
| Suez | — — | [illegible] |
| Lotti turchi | — — | [illegible] |
| Ferrovie Meridionali | — — | [illegible] |
| Rendita Russa nuova | 94 10 | [illegible] |
| » Portoghese | — — | 27 1/16 |
| Banca di Francia | — — | — — |
| Cambio Madrid | — — | 15 25 |

BORSA DI VIENNA, 17.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Credito Austriaco | 360 75 | Cambio su Londra | 120 — |
| Lombarde | 102 50 | Lire italiane (carta) | 44 45 |
| B. Anglo-Austriaca | 150 — | Rend. Austr. (argt.) | 101 40 |
| Austriache | 350 25 | Id. in carta | 101 40 |
| B. Austro-Ungarica | 995 — | Union Bank | 175 — |
| Napoleoni d'oro | 9 53 | Rend. Aust. 4 oro | 122 75 |
| Argento | 100 — | Ungherese | 99 50 |
| Cambio su Parigi | 47 65 | B. Paesi A. | 250 — |
| Tendenza calma. | | | |

BORSA DI BERLINO 17.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Credito Aust. | 219 70 | Turco nuovo | — — |
| Austriache | — — | Prest. O. Russo | 66 75 |
| Cambio su Londra | 20 31 | Cambio su Italia | 80 — |
| Lombarde | 44 — | Ferr. Meridionali | 131 50 |
| Rendita italiana | 83 40 | » Mediterraneo | 93 20 |
| Id. Rus. [illegible] | 33 70 | Mobiliare | 226 50 |
| Cons. Prus. 4 0/0 | 105 40 | Cambio su Parigi | 81 — |
| Cons. Prus. 3 0/0 | 101 70 | | |
| Tendenza fermissima. | | | |

### CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

### MERCATO DEI BOZZOLI.

*Dispacci telegrafici.* — 18 giugno 1896.

| LUOGO | Gialli indigeni puri da L. | a L. | Bianchi e Verdi puri da L. | a L. | Incrociati diversi da L. | a L. | Quantità Mg. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Alba | 31 | 34 | — | — | — | — | 1200 |
| Alessandria | 34 | 32 | — | — | 29 | 31 | 1100 |
| Asti | 35 | 38 | — | — | — | — | 2000 |
| Canelli | 32 | 33 | — | — | — | — | 815 |
| Casale Monf. | 29 | 34 | — | — | — | — | 307 |
| Ivrea | 29 | 33 50 | — | — | — | — | 1000 |
| Nizza Mont. | 29 | 34 | — | — | — | — | 65 |
| Novara | 21 | 30 | — | — | 20 | 28 | 4000 |
| Stradella | 30 | 36 | 32 | 30 | 29 | 16 | 1127 |
| Voghera | 31 | 32 | — | — | 30 | 30 | 1000 |
| Torino | 31 | 36 | 30 | — | — | — | 600 |

**Città di Carmagnola.**

*Mercuriale del mercato della foglia gelsi, 17 giugno.* Miria 3000, da L. 0 50 a L. 0 80.

**BORSA DI TORINO — 18 giugno**

Rendita corso medio d'affari 95 55.

| CAMBI | | a vista | a tre mesi |
|---|---|---|---|
| Francia | — 3 | 106 65 — 106 80 — | — — — — |
| Svizzera | — | 106 55 1/2 106 62 1/2 | — — — — |
| Londra | — 2 | 26 87 — 26 90 — | — — — — |
| Id. lungo | — | — — — — | — — — — |
| Germania | — 3 | breve 131 80 — 131 90 — | lungo — — — — |

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0.

Rendita p.c. 95 55.
Rendita n/c 95 72 1/2, 95 70, 95 67 1/2.
Rendita 4 1/2 0/0, 104 90.

*Prezzi dei valori non fin correnti.*

B. d'Italia 730 — 738 — | ferr. Mer. 681 — 682 —
734 — — — | ferr. Med. 510 — 518 50

**Cronaca della Borsa.** — 18 giugno. — Questa mattina non sarebbe stato esagerato il varcare la 96 per la Rendita, anche malgrado il piccolo ribasso del cambio a 106 90, e nessuno ci avrebbe trovato a ridire.

Ma così non la pensarono i nostri mercati che non sappiamo sotto quale influenza malinconica, ma certo per gran voglia di realizzare, tennero i corsi modestissimi di 95 72, 95 67 per fine corrente essendo pure offertissimo il contanti.

Valori deboli, specialmente la Banca d'Italia su ordini delle altre piazze.

**Torino.** *Mercato del bestiame dall'8 al 15 giugno 1896. — Condizioni generali del bestiame: Buone.*

*Prezzo degli animali da macello per miria.*

Sanati da 9 90 a 10 00 — Vitelli Piemontesi da 8 00 a 7 50 — Vitelli Reggiani da 9 00 a 9 50 — Buoi e Manzi da 7 00 a 8 15 — Torelli, Tori, Moggie e Manze da 5 50 a 5 90 — Vacche e Sorianze in genere da 5 50 a 4 [illegible] — Suini da 8 15 a 8 60 — Montoni, Pecore e Capre da 5 00 a 5 60 — Agnelli da 11 00 a 12 00 — Capretti da 13 00 a 12 00.

**Cambio ufficiale** per oggi L. 107 —

TORINO 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (45)

# SEPARATI!

ROMANZO DI **RENATO BAZIN**

— Considerevole — disse la signora Giovanna.
— Pur troppo. È tutto è perduto.
— Tutto?
— Assolutamente.
— Allora?
— Bisogna vendere.
— La fabbrica?
— E insieme, ho ben paura, anche la casa di Trégnier.

Ella era seduta di faccia allo scrittoio, colle mani sulle ginocchia. Era pallidissima, ma, valorosa come sempre, ragionava già la sua nuova sventura. Tuttavia, quando intese parlare di vendere la casa di Trégnier, ella chiuse gli occhi come davanti ad una visione troppo triste, e non parlò. Poi l'amor materno ancora una volta la vinse, ed ella acconsentì.

— Egli non potrebbe, infatti, lasciare Lannion adesso. Ha passata la sua vita qui. Come lo avete trovato?

— Calmo, sorpreso soltanto degli imprestiti da me fattivi.

Ella arrossì alquanto; i suoi occhi di vecchia, pieni di lagrime, incontrarono quelli del signor Quimerch.

— Glieli nascondevo, — disse, — sarebbe stato troppo tormentato se avesse saputo che ipotecavo, l'un dopo l'altro, i miei beni per mantenere il nostro credito. Il lavoro era per lui una diminuzione necessaria.... Feci tutto il possibile per conservargliela.... sono vinta.... un'altra volta.

S'alzò, le lagrime le facevano velo agli occhi. Posò sulla scrivania le cambiali destinate a cadere nell'abisso aperto di quella liquidazione disastrosa. Il banchiere le prese, e stringendo la mano della povera vecchia:

— Siete stata una madre ammirevole, signora L'Hérdec — disse. — Se posso rendervi qualche servizio....

Ella lo ringraziò con un gesto del capo.

— Dimenticavo — riprese il signor Quimerch. — A mezzogiorno vostro figlio mi pregò di fargli un'anticipazione di fondi appunto su questi valori. Gli mandai dal mio commesso ciò che mi aveva chiesto.

La signora L'Hérdec fece un gesto di sorpresa. Perchè un'anticipazione in un simile momento? E senza conferire con lei? Tuttavia ella non espresse a voce il suo pensiero, e, mostrando la porta dietro la quale aspettava Maria:

— Desidero, — disse, — comprenderete.... una fanciulla tanto giovine....

— Certamente, cara amica.

Ella s'asciugò bene gli occhi col fazzoletto, riagganciò il colletto della sua pelliccia, ed alzando la voce per ingannar meglio la bambina che non sapeva nulla, uscì.

— Ripariremo quest'affare, signor Quimerch. Ritornerò con mio figlio.

— Quando vorrete, signora. Arrivederci.

Ma quando Maria si ritrovò in istrada colla nonna, ella vide bene che qualche cosa di grave doveva essere accaduta. La signora Giovanna andava per le vie senza far attenzione nè ai passanti, nè dove poneva i piedi, inciampando spesso, benchè tenesse gli occhi fissi a terra. Maria non osava interrogarla e cominciava ad inquietarsi. Perchè camminava ella così sollecita? Perchè, nell'apertura delle vie in pendio, appena poteva scorgere gli alberi del Guer volgeva ella da quella parte uno sguardo così desolato?

Giunta davanti alla porta di casa, la signora Giovanna, in luogo d'aprir colla sua chiave come faceva sempre, suonò. Gote accorse ed ella le domandò:

— Mio figlio è rientrato?

— No, signora. Ha mandato a dire che verrà a pranzo.

— Dove è Fantic?

— È andata sino a Brelevenez, poi polli.

— Sta bene.

Non sognava più, la signora Giovanna. Il suo tono era risoluto, la sua aria fredda e ferma come prima. Ella si rivolse a Maria:

— Rendimi un servizio — disse. — È il primo che ti domando. Va alla fabbrica e prendere tuo padre. Ho bisogno di parlargli.

Bisognava che la commissione fosse ben urgente perchè la signora Giovanna, che biasimava Guglielmo di lasciar sua figlia ritornar sola dal viale del Guer al mattino quando ella andava ad accompagnarlo, la mandasse ora, sola, alla fabbrica.

La fanciulla non si fece ripetere la preghiera. La strada ella la conosceva, la traversata del fiume non le faceva paura. Staccò la barca, prese i remi, ed in venti colpi fu all'altra sponda, legò la catena ad un sasso sporgente, e seguì attraverso il prato la riva erbosa incastrata il canale del mulino.

Nessuno nel sentiero. Dei cavalli bianchi pascolavano in libertà nel prato; davanti a lei, al primo rialzo del terreno che elevavasi in collina, le muraglie rosse della fabbrica. Ella non poteva far a meno di pensare alle innumerevoli volte che suo padre era passato là, al duro lavoro di quella vita senza gioia. E pensava al senso misterioso della commissione di cui era incaricata, e il ricordo di sua madre, infelice anche lei, sola nella casetta di Saint-Hélier, la opprimeva come un peso troppo grave per la sua giovinezza.

Nessuna traccia era rimasta nella sua memoria della strada che seguiva. Delle foglie color d'oro portate dal venticello d'autunno le venivano incontro. Giunta ai piedi della doppia fila d'olmi che circondavano il mulino, ella si ricordò che suo padre passava a sinistra. E fra la parete di muraglia invisibile a chi guarda dall'altra riva del Guer, ella scoprì una porta.

La spinse ed entrò. Dietro al muro di cinta di fresco costrutto, al di là di una grande carreggiata piena di avanzi di carbone, il fabbricato del mulino, lungo, basso, sparso di finestre ineguali, come le cose molto vecchie, indefinitamente rifatte e riparate, pareva dovesse sfasciarsi da ogni parte. « È tanto povero il mulino! » Ahi sì, Maria potè misurare con uno sguardo quella miseria di cui il padre aveva vergogna e la tristezza di quel gran fabbricato in cui due soli silenziose, deserte, tutte chiuse, dove il lavoro era cessato, le parve avessero un'aria di morte.

Soltanto nel padiglione di mezzo, le macchine funzionavano a in piccolo numero. Un fanciullo attraversò il viale; un portatore di sacchi di carbone ad una finestra.

Maria non ebbe la tentazione di fermarsi. Ella continuò per la sua strada; aveva già visto, addossata al muro di cinta, una specie di chiosco dove dovevano essere gli uffici.

Il signor L'Hérdec stava nella prima camera, rischiarata da una larga invetriata che guardava dalla parte del mulino. Non vide entrar Maria. Teneva chino il capo su un grosso registro, ed ora tutto assorto nella verifica di un conto. Soltanto quando Maria lo toccò colla mano sulla spalla egli si scosse e si voltò.

*(Continua).*

Il fascicolo del 10 giugno 1896 della rivista:

## La Riforma Sociale

diretta da **F. S. Nitti** e **Luigi Roux** contiene:

I. Articoli.
*L'operaio muratore di Napoli.* — Alfredo Minozzi.
*Pel riordinamento della pubblica sicurezza in Italia.* — Eugenio Emina.
II. Questioni del giorno.
*A proposito della recente controversia tributaria in Francia.* — R. Dalla Volta, prof. nel R. Istituto di scienze sociali di Firenze.
*Il furto campestre.* — Dott. Francesco Coletti, libero docente d'economia politica nella Regia Università di Macerata.
III. Cronache e riviste.
Rivista delle Riviste, N.; Bibliografia; Appunti bibliografici su opere di Paolo Lafargue, Domenico Zanichelli, Maurice Ansiaux, G. Vagher de Lapouge, Irving B. Richman, Ellis Paxson Oberholtzer; Cronaca politica, K.; Cronaca economico-finanziaria, J.
*La Riforma Sociale* esce il 10 ed il 25 d'ogni mese.
Prezzi d'associazione:
Italia: anno L. 20; Semestrale L. 10 — Estero: anno L. 25; semestrale: L. 12.50. Un fascicolo una lira. Le Associazioni si ricevono dagli editori Roux Frassati e C° (Torino e presso tutti i librai d'Italia).



**SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO**
*Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato*

**ESERCIZIO 1895-96**

**Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 giugno 1896 (34ª decade).**

| | RETE PRINCIPALE (*) | | | RETE SECONDARIA | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | ESERCIZIO corrente | ESERCIZIO precedente | Differenze | ESERCIZIO corrente | ESERCIZIO precedente | Differenze |
| Kl. in esercizio | 4407 | 4407 | — | 1291 | 1085 | + 206 |
| Media | 4407 | 4376 | + 31 | 1255 | 1082 | + 173 |
| Viaggiatori | 1,239,511 91 | 1,228,870 07 | + 10,990 84 | 72,853 47 | 60,740 71 | + 12,112 76 |
| Bagagli e cani | 60,785 99 | 54,300 83 | + 6,374 40 | 1,830 60 | 1,485 51 | + 345 09 |
| Merci a G. V. e P. V. acc. | 202,846 40 | 203,883 49 | + 0,091 92 | 18,878 60 | 9,104 06 | + 4,768 65 |
| Merci a P. V. | 1,667,807 87 | 1,661,744 24 | + 6,063 13 | 60,428 10 | 67,078 81 | — 6,650 15 |
| TOTALE | 3,270,760 17 | 3,240,339 62 | + 30,419 03 | 149,003 82 | 138,123 49 | + 10,560 84 |

**Prodotti dal 1° luglio 1895 al 10 giugno 1896.**

| | ESERCIZIO corrente | ESERCIZIO precedente | Differenze | ESERCIZIO corrente | ESERCIZIO precedente | Differenze |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Viaggiatori | 45,296,279 04 | 43,044,310 21 | +2,251,968 83 | 2,403,876 78 | 2,093,576 37 | + 310,300 40 |
| Bagagli e cani | 2,236,108 03 | 2,119,427 15 | + 116,681 48 | 75,613 05 | 51,832 91 | + 23,780 14 |
| Merci a G. V. e P. V. acc. | 11,243,174 81 | 10,613,030 80 | + 630,144 01 | 475,631 87 | 390,100 01 | + 85,460 26 |
| Merci a P. V. | 54,100,070 77 | 50,462,166 06 | +3,738,404 11 | 2,265,470 41 | 1,983,401 01 | + 272,069 40 |
| TOTALE | 111,968,831 35 | 106,242,860 91 | +5,726,160 44 | 5,217,623 70 | 4,517,418 80 | + 700,104 89 |

**Prodotto per chilometro**

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| della decade | 742 17 | 735 87 | + 6 30 | 115 43 | 127 60 | — 12 17 |
| riassuntivo | 25,097 71 | 24,068 03 | + 1,029 68 | 4,157 99 | 4,175 06 | — 17 07 |

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. 45 M



**Corrispondenze private**
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

**P.** Godo notizie salute. — Inesplicabile ritardo..... provvederò. — Spero risponderai tutte domande..... quando? — Informami minutamente tutto. — Amami..... Ricorda..... — Affettuosi abbracci.
c 7078 **Roberto.**

**Stella.** Eccelsa, divina, adorabile creatura! Iddio ti benedica! Orgoglioso, fiero, tuo amore, consacroti tutti miei pensieri, mie aspirazioni, mia vita. c 7063